



L'ascolto e il Sinodo



La congiura

G. C. Comes, pag. 3

La città che vorrei

A. Giordano, pag. 4

Libertà!

G. C. Comes, pag. 4

Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

Brevi della settimana

V. Basile, pag. 6

Cambiare le cose

M. Cuttillo, pag. 6

Rosario, un gigante...

G. Civile, pag. 7

L'insostenibile ...

M. Greco, pag. 8

Bella ciao

R. Barone, pag. 8

Moka & cannella

A. D'Ambra, pag. 9

La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 10

Smezza chi può

A. Aveta, pag. 2



Luci della città

A. Altieri, pag. 11

Rossi e neri pari non sono

F. Corvese, pag. 12

Favole e altre storie

V. Corvese, pag. 13

Liberi

M. Attento, pag. 13

Il posto dei papagni

L. Granatello, pag. 14

La mia Storia di Mare

S. Cefarelli, pag. 15

Miti del Teatro

A. Bove, pag. 16

Pentagrammi ...

A. Losanno, pag. 17

7ª arte

D. Tartarone, pag. 17

Pregustando

A. Manna, pag. 18

Il Cruciespresso

C. Mingione, pag. 18

Raccontando basket

R. Piccolo, pag. 19

Basket serie D

G. Civile, pag. 19

Matera in mostra

C. Dima, pag. 20

L'anteprima dell'Autunno Musicale

M. Fresta, pag.

Questo è solo
l'inizio



«Con Salvini agonizzante, l'emergenza immigrati potrebbe presto essere sostituita dall'emergenza ambiente», scrive Marialuisa Greco (a pag. 8) e non si può che auspicare vivamente che un falso problema creato e gonfiato a fini elettoralistici e di potere si eclissi (non senza aver avvelenato per anni i rapporti fra gli uomini e la loro stessa coscienza, come dimostra la storia da cui prende spunto Anna D'Ambra per il suo *Moka e cannella*), e si cominci invece a occuparsi di cose serie. «Ascolta la Natura» è il titolo dell'opera di Gustavo Delugan che spicca in copertina, realizzata «con legno tranciato, granito e lo stetoscopio usato dai medici per valutare la salute», ed è un altro modo di lanciare il monito che sta diventando attuale grazie a Greta Thunberg, come racconta Marialuisa, ma grazie anche a Papa Francesco, che sul tema ecologista della *salvaguardia del Creato* si spende da tempo. Su questo Caffè lo ricorda Carlo Comes, ma nel suo articolo, a pag. 3, c'è molto di più e di almeno altrettanto interessante e, per alcuni aspetti, allarmante. **D'altra parte, che l'ecosistema** sia in pericolo lo si sa e lo si dice da decenni; non posso fare a meno di ripensare all'indimenticabile Poldo Coletti, gentiluomo, se mai ce ne fu uno, e ambientalista, che di questi temi ha scritto sul Caffè sin dagli inizi della nostra avventura, ma la necessità di ascoltare e rispettare la natura non è neanche una conquista moderna: un detto dei nativi americani ricorda «Non abbiamo ricevuto la Terra dai Padri in dono, ma per lasciarla in eredità ai figli».

Quanto a problemi meno planetari ma di portata non minore, c'è quello dell'eliminazione delle barriere architettoniche che mortificano la libertà delle donne e degli uomini che soffrono di una limitata possibilità di movimento. Del problema - che teoricamente sarebbe facilmente risolvibile, se non ci si scontrasse spesso con l'esiguità delle risorse e talvolta con l'inciviltà e il disinteresse di taluni, scrivono Anna Giordano e Carlo Comes, ma anche Gino Civile, che propone il racconto della sua recente visita a Rosario De Felice per rendere omaggio al coraggio e alla dignità di un ragazzo e una famiglia che si sono trovati, in un tragico istante, a dover fare quotidianamente i conti con quelle e con tante altre difficoltà.

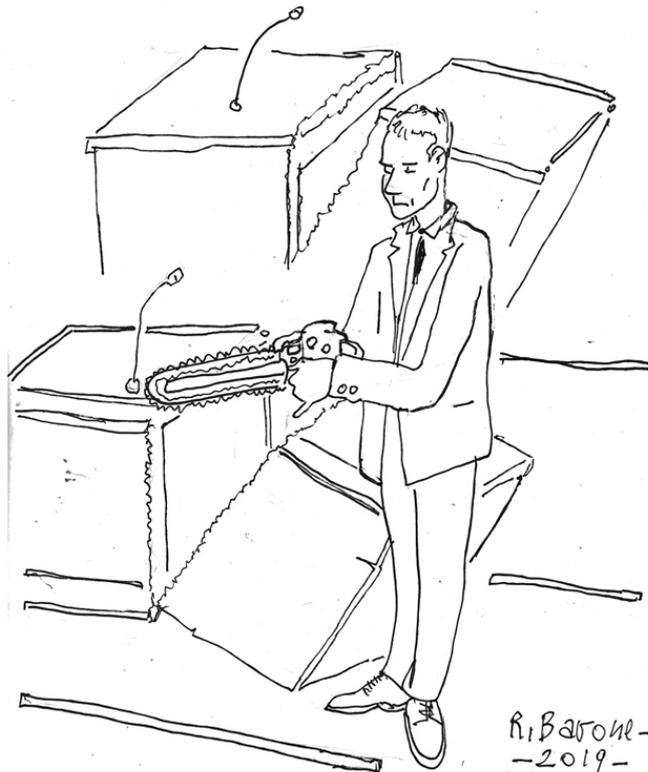
Giovanni Manca

Smezza chi può

«È fatta! Meno 345 parlamentari. Promessa mantenuta! Era un punto fondamentale del nostro programma e lo abbiamo imposto all'agenda della politica e dei partiti», scrive il Movimento 5S sul blog delle Stelle. Il Movimento ha tutti i motivi per esultare e per intestarsi questa riforma costituzionale. E sono stati i deputati 5s che hanno srotolato lo striscione davanti Montecitorio per rappresentare il taglio delle poltrone. Il Pd è costretto a spiegare perché prima d'ora è stato contrario. «Abbiamo ottenuto, come da noi richiesto, che il taglio degli eletti si inserisca dentro un quadro di

garanzie istituzionali e costituzionali che prima non c'erano», ha dichiarato Zingaretti. È più vicino al vero che la riforma costituisce il primo solido impegno di governo, al quale non ci si poteva sottrarre. «Abbiamo deciso di votarlo tenendo fede al primo impegno del programma di governo», ha spiegato il Segretario Pd. La tenuta dell'alleanza di governo si inserisce dentro un quadro di riforme costituzionali ritenuto non più rinviabile.

Tutto regolare ma anche tutto fumoso. Sulla carta c'è l'accordo in quattro punti per i correttivi, tra cui la presentazione della riforma elettorale entro dicembre. È evidente che al di là della giustizia o meno della riforma rimane sul provvedimento l'ombra del populismo coltivato dai 5S, del disprezzo per la cosiddetta casta, della demagogia della democrazia diretta del voto su Rousseau. La legge, come ricorda Federico Geremicca su *La Stampa*, «fu voluta nel momento più alto del populismo grillino: quello del Parlamento da aprire come una scatoletta di tonno». «Siamo davanti ad un "taglio" dei parlamentari voluto da un partito in stato di necessità populista, venduto come riforma», ancora più evidente quando Di Maio riduce «una modifica costituzionale a una questione di poltrone», commenta l'editorialista di *Repubblica*. Ezio Mauro, che aggiunge: «È la definitiva semplificazione del concetto di rappresentanza, l'appiattimento del ruolo del parlamento su una formula demago-



gica da gettare in pasto agli istinti dell'elettorato, come già accadde con la "rottamazione", proclamata non per le politiche, ma per le persone».

È indubbio che la maggioranza schiacciante con cui è stato votato il taglio esprima insofferenza e sfiducia per il Parlamento. L'approvazione del necessario quadro di garanzie costituzionali farà capire se si è trattato di un provvedimento organico capace di dare nuovo respiro alla funzione del Parlamento e ad un nuovo rapporto tra cittadini e Parlamento. Adesso «il problema è riaccreditare e puntellare la democrazia parlamentare usando come base il risultato raggiunto», ha osservato Massimo Franco del *Corriere*. «Non mutilate la costituzione» dicevano i cartelli di +Europa davanti a Montecitorio. Più ancora si tratta di non mutilare la vita del Parlamento come cuore della democrazia del Paese.

In tal senso c'è da augurarsi il referendum confermativo, che «servirebbe a rendere autorevole pure la riforma, a legittimarla con il consenso della cittadinanza», come osserva Michele Ainis di *Repubblica*. I cittadini, aggiunge Ainis, «in questo caso sarebbero liberi d'esprimersi senza forzature, giacché il taglio dei parlamentari evoca un quesito specifico, puntuale. A differenza del referendum sulla riforma napoleonica di Renzi (47 articoli

(Continua a pagina 5)

La congiura

«L'ultimo passo della ragione è di riconoscere che ci sono un'infinità di cose che la sorpassano».

Blaise Pascal



Questi giorni avrei voluto impiegarli da inviato de Il Caffè al Sinodo Amazzonico. Stare, defilato e attento, in un angolo dell'austera Aula del Sinodo dei vescovi, in Vaticano, a non perdere una parola, un gesto, un colore, un'emozione, un intrigo. Avrei voluto, in rigoroso ossequio con il significato originario greco di "syn odòs", "camminare insieme" con coloro che stanno scrivendo pagine importanti della storia dei nostri giorni. Guardare negli occhi i 184 padri sinodali e in particolare quei 113 provenienti dalla Guyana francese, dalla Repubblica della Guyana, dal Suriname, dal Venezuela, dalla Colombia, dall'Ecuador, dal Brasile, dalla Bolivia e dal Perù; dai Paesi che inglobano la grande foresta che conserva il 15% della biodiversità e smaltisce 200 miliardi di tonnellate di anidride carbonica ogni anno. Ascoltare le loro esperienze, le loro idee, le loro discussioni, le cose gridate e quelle sussurrate. Avrei voluto essere lì per abbracciare i rappresentanti dei tre milioni di indigeni e applaudire alle donne, in tutto 35, che svolgeranno un ruolo fondamentale e rivoluzionario, ma che non potranno esprimere il loro voto, in un Chiesa che si limita a sottolinearne l'importanza, senza saper essere conseguente.

Il Sinodo era stato convocato due anni fa, da un profetico Papa Francesco. Gli incendi apocalittici dei mesi passati ne hanno esaltato la centralità tra i problemi del pianeta. Intorno all'iniziativa ci sono un'attenzione e un consenso che accomuna credenti e non del mondo intero, un sentire comune vasto che, però, non spegne, anzi sembra rinfocolare, i movimenti che nella Chiesa, nient'affatto nascosti, sono collocati a difesa dell'inamovibilità della dottrina. Un crogiolo ribollente di tradizionalismo e conservatorismo sta mettendo insieme potenti forze che avversano questo Papa. Ci sono cardinali incartapecoriti e astiosi, imbozzolati nei loro dogmi, e seguaci innominati che finanziano lobby potenti, capaci di incidere su governanti e su loro scelte, insofferenti a ogni cambiamento che rimetta i poveri in cammino dalle loro miserie verso la giustizia, che ponga un freno all'appropriarsi privato della natura e delle sue risorse, che sappia di solidarietà. Un mondo sommerso, la cui punta emersa si legge nei documenti di "eminenze" cardinalizie contro questo Papa. Financo George Pell, cardinale australiano, detenuto nelle carceri di Melbourne dopo una condanna di primo grado per pedofilia, scrive contro l'iniziativa di Francesco. La rivista dei Gesuiti, *Civiltà Cattolica*, parla avvedutamente di un «*ecumenismo dell'odio*». Il documento preparatorio del Sinodo, «*Instrumentum laboris*», contiene alcune tesi tendenti a rendere possibile la nomina di sacerdoti

anziani con famiglia e una maggiore apertura alle donne. Su questi punti si è scatenata l'opposizione dei conservatori.

Ma l'appiglio a questi temi sembra, senza peraltro ben riuscirci, voler nascondere la vera sostanza dello scontro aperto. Uno scontro tra passato e futuro. Un passato che non intende rinunciare ai vantaggi dell'uso indiscriminato delle risorse e alla loro proprietà privata, che vede come il diavolo l'ambientalismo integrale della «*Laudato Si*» e delle giovani generazioni nelle piazze del mondo. Un passato che preferisce una democrazia formale, dalla quale le masse sono escluse, a quella necessaria, perché non muoia del tutto, delle grandi masse che tornano protagoniste per disegnare il loro destino, smettendo di subirlo. Una lobby di lobby che non intende fare a meno delle potenzialità della corruzione e della compromissione, che non vuole, a costo di reinchiudere, nel suo stesso nome, il Cristo sulla croce, che passi la opzione per i poveri, che è la ragione stessa dell'esistenza del Cristianesimo.

A questo fronte capitalistico iperliberista, che ama così tanto il mercato da coprirlo anche quand'esso assassina, Francesco ha risposto apertis verbis: «*La Chiesa sempre è in cammino, sempre in uscita, mai chiusa in se stessa. Gesù non è venuto a portare la brezza della sera, ma il fuoco sulla terra*». Il fuoco che è «*amore bruciante a Dio e ai fratelli*», il fuoco del Vangelo, non quello appiccato dagli interessi in Amazzonia. «*Il fuoco di Dio è calore che attira e raccoglie in unità. Si alimenta con la condivisione, non coi guadagni. Il fuoco divoratore, invece, divampa quando si vogliono portare avanti solo le proprie idee, fare il proprio gruppo, bruciare le diversità per omologare tutti e tutto*».

Ma c'è dell'altro. L'estrema destra del cattolicesimo non sa accettare che si affermi il primato della coscienza, che Francesco mutua dal teologo Karl Rahner, in forza del quale «*chiunque segue la propria coscienza, sia cristiano o non-cristiano, ateo o credente, è accettato da Dio*», e non tollera il dialogo aperto con Protestanti e Islam, le reammissione all'Eucaristia di divorziati e risposati, la costante condanna della ricchezza e dei modi con cui essa è stata cumulata, la testimonianza costante dell'apertura della Chiesa verso le migrazioni e contro i colonialismi e le guerre che le innescano. Basterebbe anche meno per pensare, senza te-

(Continua a pagina 6)

sara
assicurazioni

Agenzia Casagiove

Gesualdo Antonio

Via Recalone, 8 - Casagiove (CE) - Tel. 0823 464513

Giornata mondiale per l'abbattimento delle barriere architettoniche

La città che vorrei

“La città che vorrei” è l’oggetto del protocollo d’intesa a firma del sindaco di Caserta Carlo Marino e delle associazioni Lph (Lega per le problematiche dell’handicap) e Uici (Unione italiana ciechi e ipovedenti) in occasione della Giornata Mondiale per l’abbattimento delle barriere architettoniche, celebrata ieri, giovedì 10 ottobre 2019. Un lungo iter di trattative iniziate circa un anno fa con una delibera di Giunta e condotte in porto dall’assessore alle Politiche sociali Maria Giovanna Sparago. Una battaglia sociale e culturale che investe una problematica più ampia di quanto si immagini, dagli autobus ai treni, dai musei alle scuole ed ai teatri... È accaduto tempo fa anche per la cattedrale di Caserta, non perché non vi fosse la rampa di accesso come prescritto dalla legge, ma perché era stata sbarrata da due nastri bianco-rossi come quelli che si usano per “lavori in corso”. No! Niente lavori in corso, ma solo la conseguenza di una innocua scivolata di un’anziana donna, cosa che può accadere anche in casa. Una provvidenziale rampa con passamani uti-

lizzata per accedere in cattedrale non solo dai disabili, ma anche dalle mamme con bimbo in carrozzina, dalle persone d’età o da qualunque altro. Progetto dell’architetto Rosaria Rita Truglio approvato con nota 7467 del 31 marzo 2000 dalla Sovrintendenza per i Beni architettonici e per il



paesaggio delle province di Caserta e Benevento.

Finalmente i nastri per divieto di accesso sono stati rimossi e la rampa è tornata ad essere percorribile. Piuttosto quel che occorre non è un nastro di sbarramento, ma un regolare intervento di manutenzione, soprattutto perché è in ferro ed il ferro si arrugginisce, come infatti è accaduto. Testimonianza di un servizio rivolto a quei cittadini che a vario titolo ne hanno bisogno. Un chiaro esempio per *la città che vorrei* e che merita di essere evidenziato nella Giornata 2019 per l’abbattimento delle barriere architettoniche. Progettare e garantire l’accessibilità non è un optional, ma un dovere civico e morale. Questo vale in particolare per i luoghi di culto. È quanto prescrive la legge n. 503/1996: «*Rendere accessibile a chiunque l’ingresso ai luoghi di culto, nonché l’aula per le celebrazioni e la zona dell’altare*».

È di questi giorni la pubblicazione di un libro con un titolo pregnante: “*Violenza e multidiscriminazione sulla donna con ...*”

Libertà! Non discriminazioni, non barriere

Quando perdiamo il diritto di essere differenti, perdiamo il privilegio di essere liberi.

Charles Evans Hughes

Il Club Rotary Terra di Lavoro 1954 nelle attività dell’anno in corso ha inserito la promozione della qualità della vita delle persone con diversa abilità. L’iniziativa - accolta con favore dalle Associazioni AIPD (Persone Down), AISM (Sclerosi Multipla), ANIEP (Promozione e difesa dei diritti persone disabili), UILDM (Lotta alla distrofia muscolare), FISH (Federazione per il superamento dell’Handicap), LPH (Lega Problemi handicappati), UNITALSI (Trasporto ammalati a Lourdes e Santuari internazionali) - attraverso il lavoro coordinato sul territorio ha raccolto, mediante la diffusione di un questionario specifico, una serie di importanti notizie sulle barriere architettoniche che in non pochi edifici pubblici e financo sulle strade impediscono i liberi movimenti e la normale frequentabilità dei pubblici edifici alle persone disabili. La raccolta dei dati ha riguardato più comuni della Provincia di Caserta e ha dato risultati sconcertanti, da soli in grado di mostrare quanta indifferenza permane nella collettività e nei centri decisionali nei confronti dei diritti fondamentali dei più deboli.

Dalla sintesi dei dati raccolti attraverso i questionari emerge l’esistenza di barriere in edifici scolastici (10%), edifici comunali (2,3%), strutture sanitarie (5,8%), farmacie (2,3%), uffici pubblici (7,11%), luoghi di culto (11,17%), sale intrattenimento e cultura (4,6%), uffici postali (6,9%), associazioni (4,6%), edifici adibiti al commercio (16,25%). Appare evidente una carenza d’attenzione

al problema, che è l’altra faccia dei collettivi comportamenti negativi che tutti possiamo incrociare girando per le strade, dei singoli che, parcheggiando ovunque e con insopportabile prepotenza, chiudono i pochi varchi utilizzabili per salire o scendere da un marciapiede. Una persona disabile è rimasta in casa, prigioniera per due giorni, perché, in un condominio, un imbecille ha deciso di parcheggiare l’auto davanti a un ingresso senza lasciare lo spazio per il passaggio di una sedia a rotelle e poi sparire. Non mi risulta lo abbiano arrestato e me ne dispiace.

Ma una notizia positiva c’è. Il Comune di Caserta ha pubblicato il bando per la scelta del Disability Manager, un volontario competente che è destinato a promuovere un programma di politiche per le pari opportunità e l’abbattimento delle barriere architettoniche, sensoriali e culturali, promuovendo, altresì, l’esercizio dei diritti fondamentali dei disabili alla casa, al lavoro, alla formazione, alla cultura, all’assistenza, alla tutela della salute, alla mobilità e allo sport. Un punto di riferimento istituzionale per guidare le battaglie contro le discriminazioni e le disuguaglianze subite da persone con disabilità, capace di dialogare con le Associazioni e con la città per la definizione e approvazione del Piano di Eliminazione di Barriere Architettoniche (P.E.B.A.). Un segnale, nuovo e positivo, che aiuta anche l’eccezionale impegno che le Associazioni citate in premessa stanno profondendo anche con iniziative pubbliche che avranno forte rilevanza e impatto sulla indifferenza, che pur essendo il negativo portato dei tempi difficili che viviamo, comincia ad incrinarsi e spazi impensati si aprono alla solidarietà e alla civiltà dei diritti dei deboli.

G. C. Comes

disabilità”, Aracne editrice, realizzato da Silvia Lisena per il Gruppo donne UILDM - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare. Per le donne in difficoltà non solo barriere architettoniche ma anche sessiste. Un problema, quello della distrofia, che a Caserta e provincia conta da anni molti iscritti ed attivisti UILDM, disabili e non, presidente Emilio D'Alise. Ma ancora appannato da pregiudizi e da un pervicace maschilismo, nonostante gli appelli di papa Francesco e i suoi richiami al Vangelo, che alle donne riconosce dignità e protagonismo: da Maria alla Samaritana.

E, per finire, non solo donne, ma anche bambini. Il periodico nazionale dell'UILDM. aprile 2018 li chiama in causa perché fin dai primi anni si sensibilizzano ai problemi dei disabili e delle barriere architettoniche. *“Giochiamo a superare le barriere architettoniche”* è il titolo dell'articolo. Sottotitolo: *“L'idea dell'ingegnere che vuole educare i bambini all'inclusione”*. L'incipit è *“Ciak si aggira”*. Racconta di un adattamento del tradizionale gioco dell'oca fatto dall'autore-inventore, ingegnere Ermo De Luca, per educare i piccoli all'empatia con le persone che, come lui, hanno una mobilità ridotta. Residente a Roma, 39 anni, nel maggio 2001 De Luca subiva un incidente che lo avrebbe portato in coma e poi sulla sedia a rotelle. In tale condizione vive e subisce personalmente le barriere architettoniche della capitale. Nel gioco che spiega ai bambini l'oca si aggira sul tabellone e in questo modo i bambini possono immedesimarsi e comprendere le difficoltà di chi utilizza sedie a rotelle o altri ausili per la mobilità.

La Giornata Mondiale per l'abbattimento delle barriere architettoniche è anche questo. E, per concludere, un auspicio di buon governo: quello che i lavori di riparazione/rifacimento dei basoli delle strade di Caserta programmati dal Comune tengano conto dei disabili e delle persone in difficoltà, abolendo, per quanto possibile, le barriere architettoniche. *Questa è la città che vorremmo.*

Anna Giordano

DIMEZZA CHI PUÒ

(Continua da pagina 2)

della Costituzione)...». Certo il referendum non lo chiederà il M5S. *«Il referendum non lo chiederemo noi, ma se qualcuno volesse farlo, ben venga»*, ha precisato il sottosegretario alla Presidenza Riccardo Fraccaro nell'intervista di ieri al *Corriere*. Alla domanda di Monica Guerzoni se le garanzie costituzionali ed elettorali chieste dal Pd per ora sono solo una cambiale in bianco, Fraccaro risponde che *«I capigruppo in commissione hanno sottoscritto un documento e io mi sento di garantire che il Movimento affronterà queste riforme con serietà e correttezza. Partiremo dalle modifiche dei regolamenti di Camera e Senato»*.

L'approvazione del taglio dei parlamentari ha dimostrato che il governo può andare avanti, ma le preoccupazioni ci sono. Le elezioni regionali in Umbria diranno se e come la coalizione di governo può puntare a un'alleanza più solida. Ne hanno discusso Zingaretti e Di Maio in un colloquio riservato. Al centro la necessità di rafforzare l'intesa anche di fronte al possibile pericolo Renzi, come scrive Tommaso Ciriaco di *Repubblica*, estendendo l'esperienza umbra anche in Calabria. Nicola Zingaretti, scrive *Il Fatto*, ha offerto a Luigi Di Maio la possibilità di scegliere il candidato, un nome della società civile. *«Il quotidiano controcampo di Renzi alle scelte del governo»*, per dirla con Alessandro Campi, preoccupa sempre più. È vero che Renzi ha fatto nascere il governo, *«ma può anche farlo cadere. Il che non vuole dire che lo faccia o che intenda farlo, ma il solo detenere questa carta nelle sue mani gli conferisce un potere di condizionamento»*, osserva Campi.

Armando Aveta a.aveta@aperia.it

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458



Dal 1976 al
Vostro Servizio



TTICA
OLANTE
**Optometria
Contattologia**

New Sistema digitale
per la scelta computeriz-

Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534
www.otticavolante.com
info@otticavolante.com



Brevi della settimana

Venerdì 4 ottobre. Il quotidiano *online CasertaNews* pubblica delle fotografie in cui si vede lo sconsolante spettacolo dei pedoni costretti a serpeggiare fra le auto parcheggiate sul marciapiede di Corso Trieste, zona in cui non mancano certamente i parcheggi.

Sabato 5 ottobre. È reso noto il bando per la selezione di ragazzi di un'età inferiore ai trent'anni, laureati in Giurisprudenza con un punteggio non inferiore a 105/110, per un tirocinio formativo di diciotto mesi presso la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, sul cui sito è scaricabile il modulo per la domanda (la scadenza è fissata per il 15 novembre).

Domenica 6 ottobre. La Reggia di Caserta, grazie al ritorno dell'iniziativa "Domenica al Museo", promossa nel 2014 dall'allora Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, Dario Franceschini, è premiata dai visitatori, casertani e non, che decidono di trascorrere la giornata a Palazzo Reale, formando code già dalle 8.30, orario di apertura al pubblico.

Lunedì 7 ottobre. Viene pubblicato il bando per l'alienazione di immobili di proprietà della Provincia di Caserta: lo scopo, precisa Giorgio Magliocca, presidente della Provincia, è quello di recuperare le necessarie risorse finanziarie da reinvestire nei vari ambiti di competenza istituzionale.

Martedì 8 ottobre. Secondo il documento pubblicato sul Burc della Regione Campania e che mette insieme i "Dati della produzione e della percentuale di Raccolta Differenziata e tasso di riciclaggio dei Rifiuti Urbani" nelle province campane, per il 2018, è la piccola comunità di Castello del Matese il Comune in cui la differenziata funziona maggiormente nella provincia di Caserta, con l'83,32% di raccolta.

Mercoledì 9 ottobre. È atteso nel pomeriggio a Piazza Vanvitelli, Caserta, il presidio degli attivisti del Centro Sociale Ex Canapificio, degli operatori e dei beneficiari del progetto Sprar, costretti per la prima volta, dopo ventiquattro anni, a sospendere lo sportello di assistenza legale e burocratica per i migranti.

Valentina Basile

Con le buone maniere (non sempre) si può Cambiare le cose

Caserta, un sabato sera qualunque. Apro la finestra, verifico il clima, vado in doccia, mi preparo. «Dove andiamo?» è la domanda. Non che la scelta sia tanta, ma alcune cose si dicono soprattutto per abitudine, va be'. «Radici?», propongo. «Sì», mi rispondono.

Tutto nella norma. Scendo, entro in macchina, allaccio la cintura, metto in moto, sono in strada. Arrivo a Viale Medaglie d'Oro. Davanti a me ho Via San Carlo, alla mia sinistra Viale Unità d'Italia, la meta si trova all'inizio di Corso Trieste. Che faccio? Tiro dritto o svolto e mi avventuro, sperando di trovare un posticino non lontano dal locale? Io il sabato sera mi sento fiducioso e ogni sabato sera scelgo di svoltare. Imbocco il Corso, guardo a sinistra, tutto pieno. Guardo a destra, c'è un divieto di sosta, ma è tutto pieno ugualmente. La cosa non mi smuove più di tanto. Continuo imperterrito ad avanzare fino a che non lo vedo... l'inferno.

Una lunga fila di auto parcheggiate in doppia fila, mista ad altre auto messe di sgancio che creano problemi alla circolazione. Una bianca mi ostruisce il passaggio. Tra me e me penso: quanto dobbiamo aver fallito, in materia di educazione civica, se un abitante della città preferisce bloccare il traffico piuttosto che fare pochi passi a piedi? Probabilmente il fallimento è totale, e non solo in materia di educazione civica. Parcheggiare in doppia fila, essendo coscienti di creare un disagio ad altre persone, è un gesto oltremodo irrispettoso, indice della mentalità aggressivo-camorraistica che ancora dilaga nel nostro territorio. Il dato è ancora più preoccupante, se si tiene conto che i parcheggiatori selvaggi sono ragazzi che difficilmente superano i trent'anni. I giovani, il futuro - il presente per me, io sono giovane, scusate l'età. C'è qualcosa che non va, un male atavico che evidentemente nessuno è riuscito a sconfiggere, visto che si ripropone anche nelle nuove generazioni. La mancanza di buoni modelli, il depotenziamento della funzione educativa della scuola, gli stessi genitori che si comportano in modo scorretto. Le solite cose che ci diciamo di continuo. Viviamo in un territorio in cui ognuno si sente libero di decidere cosa può o non può fare. Parcheggiare in doppia fila strafregandosene delle regole, ne è un esempio palese.

E allora che si fa, si soccombe? La realtà ci mette di fronte a una verità difficile da accettare. Una ricetta per sconfiggere la maleducazione, e il suo radicamento, non esiste. Forse non esisterà mai. Tuttavia l'uomo, tra le tante caratteristiche positive, possiede la capacità di perseverare. Perseverare anche quando una causa sembra persa. Bisogna lottare con la voce e con l'esempio, fino a che comportamenti del genere vengano considerati fuori dalla norma. Così, dopo aver aspettato il proprietario dell'auto e aver avuto il tempo di elaborare una riflessione generale sul problema, mi avvicino. Abbasso il finestrino, mi ricordo di dover lottare con la voce e gli dico: «Certo che ti hanno messo il culo al posto del cervello!». Non chiamatemi eroe.

Marco Cutillo

LA CONGIURA

(Continua da pagina 3)

ma di errare, che si trama nella Chiesa e fuori, da parte di una alleanza retriva e potente, perché questo pontificato abbia fine al più presto e si vada a un Conclave addomesticato perché tutta la strada percorsa venga ripercorsa a ritroso.

La voglia di giustizia e la speranza non possono essere assassinate, proviamo, gocce di un oceano consapevoli della nostra inattività, a non divenire complici della distruzione di tutto, anche della nostra specie.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it



Un'occasione per ricordare
le Quattro Stelle
Rosario,
un gigante...

9 novembre 2008. Una data che resta nella memoria di tanti di noi ed in particolare di tutti gli amici della grande famiglia del basket. Una occasione per ricordare le Quattro Stelle, che non ci sono più, ma anche per tornare ad abbracciare Rosario De Felice, che da quel giorno, purtroppo, è rimasto segnato.

E così domenica scorsa, con Gianfranco Napolitano, presidente dell'ENSI Basket, abbiamo voluto andare a casa di Rosario per un saluto doveroso, anche se ogni momento è quello giusto per essere vicini a Rosario, una promessa del basket la cui crescita è stata stoppata quella domenica maledetta, come quella di altri quattro amici che ci hanno lasciato.

Ma domenica ci abbiamo tenuto in maniera particolare a essere vicini a Rosario, come pure a Diana e Angelo, i genitori, una mamma e un papà eccezionali, che, insieme a Rosario, stanno portando avanti una battaglia di grande impegno.

L'augurio nostro e di tutti gli amici del basket è lo stesso che alcuni anni fa facemmo con uno striscione, che ancora oggi campeggia all'interno del "Palallario" di S. Nicola La Strada, con su scritto "Forza Rosario".

Gino Civile

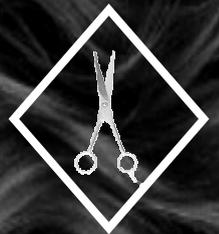


«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

(Henry Ford, 1863 - 1947)

Per la tua pubblicità su *Il Caffè*:
0823 279711 - 335 6321099

ROMANO
PARRUCCHIERE
SOLARIUM



CASERTA

VIA R. DE MARTINO 22

romanoparrucchiere@libero.it

0823352400 ~ 3663620962

Ing. Gustavo Delugan

BROKER MOBILITY

*NOLEGGIO AUTO A
LUNGO TERMINE*



cell.: 366 1204404

gustavodelugan@gmail.com

AUDI Q3 TDI – S-TRONIC BUSINESS NET € 466 al mese + IVA

36 mesi, 45.000 km totali, Anticipo € 3.000 + IVA

TOYOTA AY60 1.0 WTX – BUSINESS MMT AUTOMATICA € 169 al mese + IVA

36 mesi, 30.000 km totali, Anticipo € 2.000 + IVA

NUOVA FIAT 500 1.2 BENZINA 69 CV € 244 al mese + IVA

48 mesi, 40.000 km totali, Anticipo ZERO

NUOVA CITROEN C3 PURETECH 83 CV € 182 al mese + IVA

48 mesi, 40.000 km totali, Anticipo € 2.000 + IVA

BMW X1 S-DRIVE 1.6D BUSINESS € 381 al mese + IVA

48 mesi, 60.000 km totali, Anticipo € 3.000 + IVA

INCLUSI MANUTENZIONE, BOLLO, ASSISTENZA, ASSICURAZIONI RC, KASCO E FURTO

L'insostenibile leggerezza di alcuni esseri

È da mesi che ognuno di noi cerca far quel poco che riesce per salvare il pianeta: differenziare, ridurre la plastica, non gettare rifiuti in strada, non acquistare vestiti di scarsa qualità. Sono certa che lentamente, con più o meno fatica, ci arriveremo tutti. Quest'estate davo tutte le colpe dei miei disagi a Greta Thunberg, dicevo che se lei non ci avesse ricordato del riscaldamento globale, probabilmente non ci saremmo resi conto dell'afa e delle temperature disumane, non avremmo neanche sudato e ci saremmo evitati insolazioni e collassi. Più volte i miei interlocutori non hanno percepito l'ironia e mi hanno dato ragione. E allora sono stata costretta a ribattere in un solo modo: che ci sia dietro una grande organizzazione, i cosiddetti poteri forti, o che Greta Thunberg sia poco empatica non me ne frega niente, caro complottista; stiamo morendo di caldo e l'eccezionalità del fenomeno è innegabile. Per giunta ci sono parti del mondo dove la situazione è anche peggiore. Riesci a immaginare un caldo peggiore di questo?



Ho provato in tutti i modi a spiegarmi il motivo per cui molti criticano Greta, la minacciano di morte o simulano la sua impiccagione attaccando il suo fantoccio ai ponti di Roma. Deficienza mentale, senza dubbio. Ma perché attecchisce questo brutto germe del criticismo sfrenato e più becero nella mente di un deficiente? I fattori sono diversi, a partire dal fatto che Greta Thunberg e il problema ambientale stanno per monopolizzare l'agenda politica: con Salvini agonizzante, l'emergenza immigrati potrebbe presto essere sostituita dall'emergenza ambiente. Peccato che in Italia non esistano ancora partiti progressisti in grado di cogliere la sfida e, come stanno facendo nel resto dell'Occidente da qualche anno, fondare partiti verdi (che sentano l'ansia da

prestazione per doversi confrontare col fantasma di Pecoraro Scanio?). Dunque, si parla solo di Greta e probabilmente se ne parlerà sempre di più. Lei si è fatta largo tra tanti ambientalisti rendendo il suo messaggio chiaro, semplificato e visibile a tutti, sfruttando la sua malattia come punto di forza per concentrarsi su una battaglia che sta portando avanti con più forza e determinazione di quanto chiunque abbia mai fatto in questi anni. Ma c'è un problema fondamentale che ai critici sfrenati brucia ancora di più: Greta è meglio di chiunque di noi.

Greta, che si dedica completamente ad una battaglia condivisibile da tutti; che unisce il popolo del mondo. Greta, che a sedici anni ha il coraggio di gelare il Presidente degli Stati Uniti con uno sguardo; che va a parlare davanti agli uomini più potenti del mondo, punta il dito contro di loro e gli chiede di vergognarsi. È davvero imbarazzante per qualsiasi uomo medio che una donna di sedici anni malata sia meglio di noi, sani, adulti e laureati all'università della vita.

E a proposito di battaglie piccole e grandi. Eccomi qui, dopo qualche mese di pausa. Il Caffè da tre anni è per me un diario che ho la fortuna di poter far leggere a qualche spettatore in più. Vi ho trascritto pensieri che riguardavano la politica, le radici e la famiglia, la morale, le recensioni di film e artisti, i libri e i fatti di cronaca. L'ambiente. Sempre con l'assoluta libertà di dar sfogo a tutto quello che mi passava per la testa e senza mai sentirmi giudicata. Quando ho letto di tutte le difficoltà che ci sono nel portare avanti questo giornale, ho avuto un sussulto e la presa di coscienza, ancora una volta, che per vivere e avere passione bisogna combattere. Lo faremo.

Marialuisa Greco

Bella ciao

«*La guerra non si può umanizzare, si può solo abolire*», disse Albert Einstein. Aveva, ha tuttora, perfettamente ragione. Perché nelle guerre - quale ne sia il motivo, comunque le si combatta - ci sono esseri umani che soffrono, che muoiono.



Quando le si vede arrivare, sui mezzi articolati o sui camion, sembrano ombre intabarrate in coperte da campo in cadenzato movimento, armi alla mano. Facendosi più vicine, quelle forme prendono il volto di donne giovanissime, che ridono e scherzano tra loro ma senza mai perdere il passo: le combattenti Curde in Siria. Cantano, anche, e scopri che la melodia che le ragazze intonano arrivando nelle zone di conflitto è quella terribile e dolce del canto partigiano italiano *Bella ciao*. «*La guerra non si può umanizzare, si può solo abolire*», e quel piccolo particolare così familiare sembra rafforzare e confortare l'idea che siamo tutti uguali, tutti umani.

In questi giorni lo sconsiderato avventurismo della Turchia di Erdogan ha già ricominciato a tingere di rosso e nero le terre e i cieli di luoghi di struggente bellezza e storia millenaria. Cosa ne sarà di quelle ragazze? Vorremmo ascoltare solo tre parole, decisive: tutte a casa. Come vorremmo fosse per tutti i combattenti le innumerevoli, stupide, inumane guerre del mondo, anche se incontro alla morte non vanno con quel sorriso triste sul volto e cantando *Bella ciao*.

Renato Barone

**MOKA &
CANNELLA**

Ti siedi avanti o non sali

«**Ti siedi avanti o non sali**». Questa l'offesa di un tassista romano al sindacalista dei braccianti Aboubakar Soumahoro. Siamo a Roma ed è il 9 ottobre 2019. Un'assurdità per i nostri tempi e in un paese che si è schierato sempre dalla parte degli ultimi ed è stato bandiera della solidarietà con il debole ed il discriminato. Passano gli anni, ma certe affermazioni ancora offendono l'intelligenza umana; ancora, sono motivo di dolore per le possibili conseguenze. Nonostante il fluire delle acque, sotto i ponti delle lotte per i diritti, in certi momenti, ti rendi conto che siamo fermi al punto di partenza e che la tutela del Diritto e di qualsiasi etnia è solo pura chimera. Molti autori e guru della parola degli ultimi hanno scritto o declamato fiumi di pagine nella difesa o denigrazione della facciata democratica di uno Stato, di un popolo, di un singolo individuo; alcuni rimettendoci la vita, altri facendosi propaganda.

Negli anni Sessanta, il Che sosteneva che, fino a quando il colore della pelle non sarebbe stato considerato come il colore degli occhi, lui avrebbe continuato a lottare; Martin Luther King



diceva che abbiamo imparato a volare come gli uccelli, a nuotare come i pesci, ma non abbiamo ancora imparato la semplice arte di vivere insieme come fratelli. Bob Marley invece, confessava di amare la notte perché di notte tutti i colori sono uguali e lui si sentiva uguale agli altri. Infine, Don Lorenzo Milani, a sua volta, a migliaia di Km di distanza, in un paese, l'Italia, che aveva clandestini in ogni parte del mondo, gridava che se si ha il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri, allora lui reclamava il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro: i primi sarebbero stati la sua Patria, gli altri i suoi stranieri.

Negli anni sembrò cambiare qualcosa, ma certamente non in meglio, se ancora oggi ci si sente di intimare, su un autobus, a un'altra persona di sedersi in un posto invece di un altro. Odio razziale o ignoranza becera? Propendiamo più per la seconda ipotesi. È necessario, quindi, riprendere la lotta con un'arma speciale: *l'Istruzione*. Solo quest'ultima potrà farci vivere in pace, qualunque sia la nostra origine, la nostra fede, il colore della nostra pelle, la nostra lingua e le nostre tradizioni. Impariamo a tollerare e ad apprezzare le differenze. Riggeremo così, con forza, ogni forma di violenza e di sopraffazione, la peggiore delle quali è la guerra dettata dai nazionalismi.

Anna D'Ambra



Casa di Cura "San Michele"

Qualità in Sanità dal 1956

Struttura ospedaliera accreditata SSN

PROFESSIONALITÀ E UMANIZZAZIONE, ESPERIENZA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA: per la famiglia Barletta il lavoro nel campo della sanità è una missione, e lo spirito con cui affrontano oggi le esigenze dei malati è lo stesso di mezzo secolo fa.

RICORSO A TECNOLOGIA ALL'AVANGUARDIA E A TECNICHE SEMPRE MENO INVASIVE: per conciliare un ottimo risultato chirurgico con un minore impatto sulla vita del paziente.

CENTRO DI ALTA SPECIALITÀ DEL CUORE E DEI VASI: la "San Michele" garantisce un percorso diagnostico-terapeutico innovativo, completo ed efficace.

SALA OPERATORIA IBRIDA: dotata di una tecnologia di Imaging unica, consente alla "San Michele" di vantare significativi primati in cardiocirurgia.



- Alta Specialità di cardiologia medico chirurgica
- Chirurgia generale
- Ortopedia e traumatologia
- Ostetricia e Ginecologia
- Otorinolaringoiatria
- Ambulatorio Polispecialistico
- Laboratorio Analisi
- Diagnostica per Immagini
- Medicina Nucleare
- Diagnostica Strumentale ed Endoscopica

Casa di Cura "San Michele"
Maddaloni, Via Montella 16

tel.: 0823 208111 - 208700
email: info@clinciasanmichele.com
sito web: <https://clinciasanmichele.com>

 Clinica San Michele srl
 @cdcSanMichele
 Casa di Cura San Michele

La bianca di Beatrice



È chiamata affettuosamente «la casa dei commercialisti». In realtà, è la loro sede ordinistica. E qui, in Via Galilei 2 a Caserta, è stata inaugurata una mostra d'arte alla vigilia della Quindicesima Giornata del Contemporaneo, che si celebra proprio oggi sabato. In esposizione le opere dell'artista Antonio d'Amore. Titolo della mostra "Apparizioni". A lui il compito di dare il via alla nuova stagione espositiva. La personale di d'Amore costituisce un nuovo appuntamento della rassegna "Invito all'Ordine. Salotti culturali nella casa dei commercialisti", promosso appunto dall'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Caserta guidato da Luigi Fabozzi. È proprio il presidente che ha inteso abbinare eventi culturali a iniziative formative. Infatti, l'opening dell'artista si è tenuto in un momento di pausa del master breve in materia di "Contabilità e Bilancio degli Enti Locali" organizzato dall'Ordine in collaborazione con la Saf Campania. È un titolo a doppio senso "Invito all'Ordine". Indica l'apertura da parte della casa dei commercialisti al mondo culturale, che viene invitato a essere protagonista nella sede ordinistica. Ma l'ordine è anche l'obiettivo di chi, come il presidente Fabozzi, vuole far dialogare e connettere con regole certe i commercialisti con il mondo intellettuale. Antonio d'Amore è di Santa Maria Capua Vetere, ha tenuto diverse esposizioni e ha partecipato a rassegne nazionali. La sua ricerca lo porta sempre alla contaminazione tra immagine e scrittura, colore e forma. Scrive il critico d'arte Enzo Battarra: «Sono apparizioni quelle di Antonio D'Amore. Colori, luci, scritture appaiono e irrompono tra le pieghe della superficie stratificata, come memorie dal sottosuolo. Le immagini scivolano da un piano all'altro, tra astrazioni geometriche, profondità spaziali e campiture cromatiche. Ogni opera vive di sussulti, di lampi improvvisi, di nascondimenti e di svelamenti. C'è sempre una scoperta da inseguire, un'epifania da raccontare. Nascono dal profondo i bagliori che riempiono la scena. Le quinte teatrali vanno esplorate con occhio vigile, si scorgeranno frammenti di un fondale luminoso che traspare tra le finestre sagomate. E ogni traccia di pittura, quella sì, è un'apparizione». Il presidente Fabozzi ha sottolineato: «La rassegna nasce con l'intenzione di valorizzare le eccellenze dell'area casertana che operano e lavorano nel settore culturale. Dietro ogni commercialista c'è una persona che è attenta al territorio, che interagisce con questo su un piano che è essenzialmente economico e finanziario, ma è anche umano e sociale. D'altronde lo sviluppo di un contesto geografico non può prescindere dalla collaborazione tra una sana imprenditoria, capace di attuare investimenti e di esprimere concretezza nel segno dell'innovazione, e le menti migliori di quello stesso territorio, pronte a dare un contributo di creatività e di fantasia, prerogative necessarie per un riscatto economico e sociale». L'esposizione resterà aperta fino al 30 novembre negli orari di apertura dell'Ordine: martedì e giovedì dalle ore 16 alle 18, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 13.



In alto l'inaugurazione di "Apparizioni" e alcune delle opere esposte; a sinistra la dottoressa Ilaria Boccagna

Dall'Ordine dei Commercialisti a quello dei Medici. È qui infatti che è stato presentato il progetto Feel ovvero Femicide Emergency On European Level. Si tratta del progetto dell'Unione Europea il cui obiettivo è quello di puntare su una formazione specialistica dei professionisti che sono istituzionalmente deputati a combattere la violenza contro le donne. Il corso si è tenuto presso la sede dell'Ordine provinciale dei medici-chirurghi e degli odontoiatri di Caserta presieduto da Maria Erminia Bottiglieri. Il corso è diviso in tre moduli ed è destinato agli operatori

socio sanitari e alle forze dell'ordine. Capofila del progetto è l'associazione Spazio Donna che nell'occasione era rappresentata dalle dottoresse Tiziana Carnevale, Ilaria Boccagna e Ilenia Sanzo. «La violenza domestica - ha spiegato la psicologa Ilaria Boccagna - è riconosciuta dall'Oms come la prima causa di morte delle donne tra i 16 e 44 anni. Una recente indagine europea indica che un terzo delle vittime, il 34%, ha subito da parte dell'ex partner forme diverse di violenza fisica. La violenza psicologica è persino più elevata. In alcuni dei Paesi coinvolti si registra in media una uccisione ogni tre giorni». «Il progetto Feel - ha poi aggiunto la psicoterapeuta Ilenia Sanzo - intende incrementare le conoscenze, le abilità e le competenze dei professionisti che operano in Pronto Soccorso e nelle Forze dell'Ordine al fine di fornire strumenti necessari per attivare un sistema operativo inter-istituzionale in grado di affrontare il tema della violenza di genere e iniziare un ciclo virtuoso che ponga fine al fenomeno drammatico del femminicidio». Le prossime lezioni del corso sono in programma per il 15, il 22 e il 29 ottobre. Poi, il 5, il 12 e il 19 novembre.

Maria Beatrice Crisi

ONDAWEBtv
www.ondawebtv.it

Incontri socioculturali

Sabato 12

Caserta, Reggia, h. 10,30, **Vite segrete - Ferdinando e Carolina** visita guidata, teatralizzazione in costume

Maddaloni, Museo Civico, h. 15,00-19,00. **Conoscere la ceramica nei luoghi storici**, Visite guidate; *A tavola col re Borbone*, buffet di cibi dell'epoca

Curti, Biblioteca comunale, h. 17,30. Presentazione **La stanza nel cuore** di Anna Grazioso, modera Cesare Cilvini

Domenica 13

Valle di Maddaloni, Ponte dell'Acquedotto carolino, h. 10,30 - 12,30, **Camminando sulla via d'acqua**, visita guidata a cura del Club Alpino

Caserta, Villa Giaquinto, Via Galilei, evento per bambini **La tana nascosta del mago Giaquinto**

Caserta, Spazio X, Parco dei Pini, h. 18,30. fuori circuito, **High Life** di Claire Denis

Capua, Via Gran Priorato di Malta 88, h. 18,00. **Presentazione** dei Laboratori

Lunedì 14

Caserta, Enoteca provinciale, Via C. Battisti, 18,00. Presentazione di **Italia da salvare**, di Giorgio Bassani; partecipano M. R. Iacono, F. Canestrini, R. Antognini, V. College, Poughkeepsie NY; proiezione docufilm *In difesa della Certosa di Padula*

Mercoledì 16

Caserta, Museo Michelangelo, h. 18,30. **Principi, misure e strumenti per l'acquedotto Carolino**; a tavola col re Borbone con buffet di cibi d'epoca

Sabato 19

Caserta, Aula Magna Istituto A. Manzoni, h. 18,30. primo incontro dell'a.s. 2019-2020 Associazione Culturale Nuova Accademia Olimpica, **Ricchezze e valori nascosti del mandolino**, concerto dei due maestri di mandolino Francesco Natale e Sergio Prozzo

Caserta Puccianiello, Sala parrocchia SS. Nome di Maria, h. 18,30. **Il movimento beghinale**, relatrice Silvana Panciera,



Musei & Mostre

- **Caserta**: alla Reggia **Da Artemisia a Hackert - Storia di un antiquario collezionista** fino al 16 gennaio 2020
- **Caserta**: fino a mercoledì 30 ottobre presso la sede dell'Ordine dei Commercialisti, via Galilei 2, **Apparizioni**, personale di Antonio d'Amore

Da segnalare

- **Caserta-Secolo di bellezza**, fino al 12 novembre eventi e visite guidate gratuite ai siti storici di Caserta e dintorni
- **Caserta**: lunedì 14 ottobre, h. 18,00, all'Enoteca provinciale (Via C. Battisti) presentazione di **Italia da salvare** di Giorgio Bassani; interventi di M. R. Iacono, F. Canestrini, R. Antognini, V. College, Poughkeepsie NY; proiezione docu-film *In difesa della Certosa di Padula*
- **Caserta**: sabato 19 ottobre, nell'Aula Magna dell'Istituto A. Manzoni, h. 18,30, la Nuova Accademia Olimpica propone un **Concerto di mandolino** dei due maestri Francesco Natale e Sergio Prozzo
- **Caserta**: fra i film della settimana al **Duel Village** *Brave ragazze; Gemini Man; Io, Leonardo; Non succede... ma se succede; Joker; La verità; Tuttapposto*

modera Ketty Bologna

Domenica 20

Caserta, Reggia, ore 11,30, **Napoli e Paris tra Ancien Regime e Restaurazione**. A tavola col re Ferdinando

Caserta, Belvedere di S. Leucio, h. 10,30. **Visita guidata e Concerto**, **Silk jazz session** (Associazione Feelix)

Spettacoli Teatro, cinema, concerti etc.

Sabato 12

Caserta, Reggia, h. 10,30. **Vite segrete - Ferdinando e Carolina**, visita guidata, teatralizzazione in costume

Maddaloni, Museo Civico, h. 15,00-19,00. **Conoscere la ceramica nei luoghi storici**. Visite guidate; *A tavola col re Borbone*, buffet di cibi dell'epoca

Sabato 12 e domenica 13

Casapulla, Teatro comunale, via Fermi, **Due badanti sbadati**, regia di Jury Monaco

Domenica 13

Caserta, Reggia, Archivio di Stato, h. 11,30. **Folklore ed espressione al cembalo a Napoli e Madrid**, con Domenico Statuto clavicembalo

Caserta, Cappella Palatina della Reggia, h. 11,30. Concerto della **Orchestra da Camera di Caserta**, direttore Antonino Cascio, K. Ham, brani di Boccherini, Mozart, Haydn

Valle di Maddaloni, Ponte dell'Acquedotto carolino, ore 10,30 - 12,30. **Camminando sulla via d'acqua**, visita guidata a cura del Club Alpino

Capua, Museo campano, ore 17,30. **Concerto di pianoforte**; maestro Pietro De Maria, brani di Rachmaninov, Chopin

Sabato 19

Caserta, Teatro Don Bosco, h. 21,00. **Donnacce**, performan-

ce teatrale dell'Associazione culturale *30 all'ora*

Capua, Teatro Ricciardi, ore 19,30. **Concerto Grosso per i New Trolls**

Capua, Museo campano, ore 19,30. **Concerto di Musica da camera**, con Linos piano Trio, con P. Boondiskulchok, piano, V. Waltham, violoncello; brani di Debussy, Beethoven, Brahms, Rave

Sabato 19 e domenica 20

Caserta, Teatro civico 14, **L'amore è bello, l'amore fa schifo**, di e con Emanuele Tirrelli, musiche di C. Staro, illustrazioni di G. Cristiano

Caserta S. Leucio, Officina Teatro, **La vecchia - Commedia malinconica**, drammaturgia e regia di Rita Frongia, con M. Manchisi e S. Vercelli

Domenica 20

Capua, Teatro Ricciardi, ore 20,00. **Concerto di Noa**

Capua, Museo campano, ore 17,30. **Musica da camera**, Linos Piano Trio, con P. Boondiskulchok, pianoforte, K. Elias-Trostmann, violino, V. Waltham, violoncello, brani di Bach, Mendelsohn, Dukas

Sagre e fiere

Da venerdì 11 a domenica 13

Marcianise, Parco Padre Pio, **Vino in Festa 2019**

Portico, **Festival della Birra**

Da sabato 12 a domenica 13

Presenzano, **Sagra dell'uva e dei vini di Galluccio**

Teano, **Festa del cioccolato**

Domenica 13

Portico, **Festival della Birra**, con Ivan Granatino

Da venerdì 18 a domenica 20

Valle di Maddaloni, **Festa della Mela**

Sabato 19 e domenica 20

Treglia di Pontelatone, **Sagra della Castagna Ufarella**



La Risoluzione del Parlamento europeo sull'importanza della memoria per il futuro dell'Europa, dello scorso 19 settembre, equipara, in modo del tutto sommario e senza alcun distinguo, il comunismo al nazismo. Il documento approvato a Strasburgo, dal quale si è dissociato lo stesso presidente David Sassoli, appare come il frutto di un'operazione politica promossa soprattutto dai governi dei Paesi dell'ex blocco sovietico e suggerisce due ordini di considerazioni, entrambe poco lusinghiere per i suoi estensori.

In primo luogo va detto che a un governo o a un'istituzione politica, anche se eletta democraticamente, non spetta il compito di occuparsi di storia e di esprimere giudizi approssimativi su attori e vicende complesse. Si tratta di un'ingerenza indebita che comporta necessariamente distorsioni, quando non addirittura falsificazioni della storia stessa. È quanto avvenuto, ad esempio, con il convegno negazionista sull'Olocausto organizzato dal governo iraniano in funzione anti-Israele a Teheran nel 2006, ma è anche ciò che capita di continuo quando amministrazioni locali e governi cittadini intervengono, sull'onda degli umori del momento, per cancellare epigrafi, rinominare strade o rimuovere statue, come è successo a Napoli, dove il Consiglio Comunale, con una deliberazione risibile, ha deciso di togliere dal salone d'onore della Camera di Commercio il busto di Enrico Cialdini, il quale aveva generosamente devoluto il suo stipendio per la realizzazione della stessa sede della Camera di Commercio, cedendo alle pressioni del movimento neoborbonico che accusava il generale di essersi macchiato della strage di "400 meridionali" a Pontelandolfo, una tesi che i più recenti studi hanno inconfutabilmente dimostrato essere falsa.

Rossi e neri pari non sono



La sede del Parlamento Europeo

Il secondo ordine di considerazioni riguarda il merito di quanto viene affermato nella risoluzione, cioè la ricostruzione degli eventi proposta, che presenta alcune omissioni ed errori di valutazione decisamente rilevanti. Intanto non risponde a verità che la Seconda Guerra Mondiale sia stata innescata dal patto Molotov-Ribbentrop, come sostiene il documento di Strasburgo, e, soprattutto, che da quel patto abbia avuto inizio la spartizione dell'Europa in sfere d'influenza tra due blocchi contrapposti. Il testo della risoluzione tralascia di ricordare che Stalin aveva cercato inutilmente un accordo con la Francia e la Gran Bretagna, prima di decidere, con cinica disinvoltura, di stringere un patto col suo peggior nemico. Ce lo ricorda proprio Winston Churchill, nella sua storia della Seconda Guerra Mondiale, quando osserva che il mancato accordo con l'Unione Sovietica, dovuto alla colpevole indecisione di Daladier e Chamberlain, rappresentò un errore che spianò la strada alla conquista nazista dell'Europa. Gli inizi del secondo conflitto mondiale vanno invece retrodatati al 1938, quando i nazisti si impossessarono dell'Austria e, alcuni mesi dopo, avanzarono rivendicazioni sui territori cecoslovacchi dei Sudeti, poi approvate nella conferenza di Monaco col sostegno di Francia

e Gran Bretagna, cui seguì, nella primavera del 1939, l'annessione del resto della Cecoslovacchia, sempre con la complice acquiescenza delle potenze occidentali.

Quanto alla spartizione dell'Europa in due zone d'influenza il processo avvenne solo più tardi, a partire dal summit di Jalta, nel febbraio del 1945, tra Roosevelt, Churchill e Stalin. Ma ciò che appare davvero irricevibile è l'equiparazione fatta sotto il denominatore comune del 'totalitarismo' tra nazismo e comunismo, identificato *tout court* con lo stalinismo,

un'argomentazione che risponde a una logica semplicistica da 'guerra fredda' e dimostra anche quanto poco storico sia l'approccio alla questione presente nel documento. Mentre il nazionalsocialismo, infatti, ha occupato un periodo piuttosto breve della storia del '900 - essendo nato intorno al 1920, per poi detenere il potere assoluto in Germania dal 1933 al 1945 - e ha mantenuto del tutto inalterata la sua fisionomia ideologica ipernazionalista e razzista, il comunismo, invece, animato da ben diversi ideali di riscatto e di uguaglianza per tutti gli uomini, ha una storia lunga 170 anni, che si intreccia con le lotte del proletariato di tutto il mondo. Esso, nel tempo, ha subito trasformazioni profonde e assunto aspetti assai diversi, adattandosi al mutare dei tempi, come dimostra l'attuale governo comunista della Cina; al suo interno, inoltre, hanno svolto un ruolo di primo piano anche forze politiche radicalmente antistaliniste e del tutto democratiche, come i partiti comunisti dell'Europa occidentale e, in particolare, il Partito Comunista Italiano, che hanno contribuito in misura decisiva alla liberazione dell'Europa dal nazifascismo e alla sua ricostruzione e tenuta democratica.

Felicio Corvese



Il tennis è vita

4 campi da tennis illuminati

Staff qualificato Fit, Standard school Fit
(mini-tennis, motricità applicata al tennis, avviamento, perfezionamento, specializzazione e agonistica, adulti di gruppo e individuali)



Stella di bronzo CONI
al merito sportivo

 Tennis Ercole

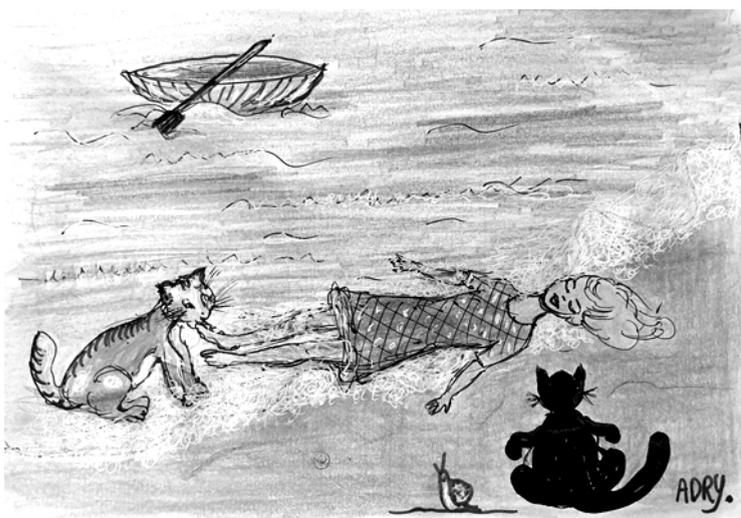
 Circolo Tennis Ercole

CASERTA - VIA SAN FRANCESCO D'ASSISI 24 - TEL. 0823 305710

Favole e altre storie

Vanna Corvese

Pablo e la sua ombra



A mezzogiorno, mentre Pablo sonnecchia sul ramo di un ciliegio, la sua ombra se ne va verso i cespugli da cui provengono bisbigli e fruscii: ci sarà qualche animaletto nascosto. All'improvviso due passerotti volano via verso la villa del farmacista, l'edificio più grande del villaggio, proprio al limitare della pineta che si estende fino alla spiaggia dorata. L'ombra del gatto scivola lungo il muro di cinta dell'orto, si arrampica e lo scavalca, quindi attraversa il frutteto ed entra nella casa. Corre per tutte le stanze, ma degli uccelli non c'è traccia. Allora oltrepassa di nuovo il muro di cinta e prosegue in direzione del mare, che è mosso dal soffio impetuoso del vento.

Il rumore delle onde giunge fino al ciliegio. Pablo si sveglia e s'accorge che ha perduto l'ombra. Senza di lei diventa insicuro, perciò la cerca correndo intorno alla casa, inutilmente. Allora attraversa la pineta e arriva alla spiaggia. Qui finalmente la trova, immobile come una statua di gatto egizio, davanti a una bambina distesa sulla sabbia. C'è qualcosa di inquietante nella scena: lei respira affannosamente, ha gli occhi chiusi, è completamente bagnata e senza scarpe. Pablo le si avvicina cautamente e comincia a leccarle i piedini. Il respiro a poco a poco diventa regolare, la fanciulla apre gli occhi e farfuglia qualcosa, come in sogno. Il gatto capisce soltanto la parola "isola" e si ricorda che i turisti dicono proprio così quando chiedono ai pescatori di fare un giro e poi si adagiano nella barca profumata di alici e sardine. (Lui collega l'odore delizioso del pesce a quella parola: di solito, quando i forestieri stanno per partire, tenta salire a bordo, sperando di trovare qualche acciuga sul legno umido del fondo, ma viene scacciato e se ne va mogio mogio).

Pablo scorge una canoa, insabbiata poco lontano. La bambina forse stava remando tra l'isola e la terraferma, poi è scivolata in mare e non è riuscita a recuperare la barchetta tra le onde sempre più alte. Ha nuotato con difficoltà fino alla riva e qui è svenuta.

Già due ragazzini stanno esaminando la leggera imbarcazione con grande interesse, ma, quando sono sul punto di portarla via, il gatto salta sul bordo e li spaventa soffiando con tutta la sua forza. Anche l'ombra fa la sua parte, correndo intorno agli intrusi come un fantasma minaccioso e inafferrabile, finché quelli, intimoriti, si allontanano. Nessun altro è presente alla scena, perché a quell'ora la gente ha lasciato già la spiaggia. Allora Pablo si adagia miagolando nella canoa con la sua ombra accanto, aspettando la piccola sconosciuta, che ora si è ripresa e si guarda intorno.

(2. Continua)

Liberi

Mary Attento

Il suo ultimo libro, *Cuori contro*, consta di quasi 500 pagine di 'materia incandescente', che riguarda "Le ferite sempre aperte di una stagione di piombo", cioè quella stagione di fuoco e di sangue che ci ha lasciato in eredità ferite non ancora rimarginate (o cicatrici ancora ben evidenti) e che non tutti, dal punto di vista storico-politico, ideologico, cronachistico, conoscono bene; né d'altronde sarebbe possibile per le continue e infinite polemiche che si accendono intorno a quegli anni – i 'deflagranti', brutali anni Settanta – e intorno alle diverse versioni e interpretazioni dei fatti stessi. Ecco il primo grande merito di Luca Telese, farci conoscere a fondo questo periodo storico, gli anni di piombo, dando voce tra l'altro, per la prima volta, alle storie delle vittime, con tanti nomi, casi e vicende del terrorismo di quegli anni, dei Cuori rossi contro Cuori neri, Cuori di destra contro Cuori di sinistra: *Cuori contro*, appunto.

Appena è uscito il libro, nel 2017, l'autore ha scritto sul suo Blog: «Un libro a cui pensavo da dieci anni, per raccontare tutte le storie che hanno continuato a danzarmi intorno dopo Cuori neri (...) Un libro che è un coro di fratelli, di amici e di madri». Dopo il successo di *Cuori neri*, pubblicato nel 2006 (in cui ha ripercorso l'assassinio di 21 giovani militanti, negli anni Settanta, che nessuno aveva mai rivelato prima), Luca Telese ha impiegato circa dieci anni - tanta la mole di appunti, articoli, pubblicazioni, interviste, colloqui - a scrivere un altro libro-verità pieno di tesori nascosti, di testimonianze inaspettate, di rivelazioni sulle ultime inchieste. «La storia della destra eversiva italiana e quella della sinistra rivoluzionaria – riporta la nota critica posta sull'Aletta della copertina – si arricchiscono di nuovi retroscena che gettano una luce sugli angoli bui di tanti misteri italiani». In realtà, questo dittico a breve potrebbe diventare una trilogia, proprio per la grande quantità di storie, documenti e materiali in suo possesso, che sono rimasti fuori al momento della pubblicazione («sembra che un saggio storico di 800 pagine di questi tempi non si possa più pubblicare, se non altro per non martirizzare i lettori», precisa). E sarebbe auspicabile, trovandoci di fronte a testi che chiunque abbia l'intenzione di capire gli anni di piombo in Italia, al di là dei cliché e degli stereotipi, dovrebbe leggere, quantomeno per ricostruire il filo di una memoria il più possibile completa sugli anni di piombo.

Ma sappiamo che ricostruire a distanza di decenni è sempre difficile. Scrive: «la memoria di tanti è appannata dal ricordo, dall'emozione, dai macigni depositati dal tempo trascorso, da

(Continua a pagina 14)



Mary Attento e Luca Telese al Festival dell'Erranza

Il posto dei papagni

Omnia munda mundis (Tutto è puro per i puri di cuore)

I fiori di quelle pianticelle che notai durante l'estate estirpando le numerose "malerbe" nel solco delle zucchine hanno perduto i bei petali rosa coi margini frastagliati. Gli steli alti e rinsecchiti con le foglie accartocciate conservano ancora i grossi ovari (le capsule che contengono i semi) che in agosto erano circondati da numerosissimi filamenti neri, seducenti come le ciglia di certe donne quando sfoggiano un vistoso trucco per gli occhi. Sedotto dalla loro bellezza, li immortalai con la camera del telefono, e solo ora che sono sfioriti ho comparate le loro immagini a quelle di una "Flora informatizzata", un repertorio di foto che raccoglie le varietà vegetali del Sud Italia: sembrano esemplari di *Papaver somniferum*, sottospecie *setigerum*. Riguardando le foto, sono riandato ai giorni dell'infanzia, quando trascorrevole le vacanze a casa di mia nonna. Quei luoghi incolti, al limitare dei campi appena fuori il paese che dista alcuni chilometri da Caserta, mi sembravano da bambino ancora più selvaggi, abituato com'ero alla vita urbana che di verde ha solo gli alberi del viale e le aiuole delle villette.

Ero comunque del tutto al sicuro dai pericoli rappresentati dal vicino fiume e dai luoghi scoscesi, perché "sorvegliato" da una cugina di qualche anno più grande, a cui la nonna mi aveva affidato. Vivendo lì era esperta del posto, e mi aveva fatto conoscere gli altri ragazzini del vicinato con cui si era formata la banda dei giochi. Ci si divertiva con niente, se niente si può chiamare il bosco con la varietà degli alberi e dei suoi abitanti, o i frutti selvatici che raccoglievamo, o la sorgente che anche durante l'estate forniva acqua frizzantina attraverso una canna cava infissa nella rupe,

o ancora la grande varietà dei fiori che popolava la radura e il sottobosco. Per le nostre scorribande che duravano ore e ore, i più previdenti portavano da casa un *cozzetto* di pane e un po' di sale avvolto in un *coppolicchio* di carta tenuto in tasca, da usare alla bisogna. Dopo corse, arrampicate, ruzzolate e quant'altro ci capitava di fare, a qualcuno veniva fame e il gioco si tramutava in quello che in età adulta avremmo chiamato "corso di sopravvivenza".

Nei campi vicini alla selva *trafugavamo* alcuni pomodori badando a che il contadino (di sicuro un parente di qualcuno della banda) non ci scorgesse, e scappavamo nel bosco verso la sorgente. Lungo il sentiero, con occhi esperti, quei ragazzi di campagna individuavano la rucola selvatica, l'origano e le pianticelle di aglio ursino che coglievano al volo. Lavato il tutto, si schiacciava un pomodoro sul pane e lo si strofinava fino a quando la polpa colorava completamente la fetta. Era pronto il piatto che condividiamo, a piacere, col sale e le piante aromatiche raccolte. Se i bocconi non scendevano veloci, bagnavamo la fetta sotto il filo d'acqua sorgiva, e diventava frizzante anche il pomodoro... Sazi, ci andammo a stendere un pomeriggio tra l'erba nella radura, sulla costa della collina, nella frescura, tra fiori alti e seducenti dai colori delicati che tappezzavano lo strato di muschio del sottobosco: era il posto dei *papagni*, che gareggiavano per bellezza col giglio martagone, più grandi dei ranuncoli, dei ciclamini e degli anemoni.

Un nuovo gioco iniziò quel giorno, quando ci venne in mente di allestire *il banco del fiorista* su una roccia piana tra gli alberi, e ne venne fuori un altare addobbato per gli sposi, come quello che a volte vedevamo in chiesa. Mia cugina ci assegnò il compito di estirpare le varietà



dei fiori più appariscenti, insieme alle radici ed al pane di terra (che vandali si era!), e lei li sistemava sul piano della roccia in maniera simmetrica, allineando i ciuffi per un effetto scenografico e comprimendo la zolla attorno. Con un barattolo portavamo acqua ai cespuglietti dei fiori disposti in onore del dio del bosco che certamente abitava in quei luoghi, fin quando coprimmo di piante completamente quel masso. Ci mettemmo a distanza per ammirare con sguardo d'assieme l'opera d'arte compiuta col lavoro di tutti e decidemmo che avremmo curato quel giardino pensile anche nei giorni a venire, portando acqua e nuovi esemplari di fiori da sostituire a quelli che si fossero eventualmente seccati... Ma poi sentimmo le voci di alcune mamme che ci chiamavano e lesti ci dirigemmo verso casa. Solo mia cugina restò indietro e mi raggiunse dopo qualche minuto portando sotto il braccio un fascio di *papagni*.

A casa, mentre la nonna controllava se mi lavassi per bene, mia cugina sistemò i fiori in un vaso, pareggiandoli, al centro del tavolo, e prese a raccontare del nostro nuovo gioco... quand'ecco che, inaspettatamente, entra in casa un uomo in uniforme. Era il mio primo cugino, allievo carabiniere, che veniva in licenza. Abbracci e baci, commenti di gioia per l'aspetto fiero che la divisa gli conferiva... ma all'improvviso impietriti e domandò serio, indicando quei fiori: «Dove li avete presi? Sono papaveri da oppio, ci si fa la droga, ed è un grave reato tenerli in casa! Voi mi volete far perdere il posto!». «Ma sta' zitto - soggiunse la nonna - siete cresciuti tutti col decotto che io vi preparavo usando i semi di questi fiori ogni volta che non volevate dormire. Ne distribuisco anche al vicinato!». Mio cugino non commentò, ma all'indomani quei fiori scomparvero dal tavolo e nemmeno nel bosco si trovarono più.

Luigi Granatello

Liberi

(Continua da pagina 13)

molte delle tante reticenze necessarie e non, dalle stratificazioni successive». Da qui la necessità di 'mettere a fuoco' un quadro se non altro comprensibile della stagione terribile che questo Paese ha vissuto e di riflettere sul senso della memoria (l'ultima affermazione del libro è «So che vinciamo quando non dimentichiamo»), ovvero sul senso delle stagioni che abbiamo attraversato e di quelle che stiamo vivendo. Ne è venuto fuori un grande saggio storico-politico e sociale, oltre che letterario (l'impianto - e l'impegno - narrativo è considerevole). Di certo è il personale monumento di commemorazione dell'autore alle vittime, il suo concreto atto di restituzione della verità (quando possibile) e, sicuramente, di restituzione simbolica della dignità alle vittime dei 'giorni dell'ira'. Dunque, doppiamente meritevole.



LUCA TELESE Cuori Contro
Sperling & Kupfer
pp. 482 euro 19,50

La mia Storia di Mare

«Uomo libero, sempre amerai il mare! È il tuo specchio il mare: ti contempli l'anima nell'infinito muoversi della sua lama. E il tuo spirito non è abisso meno amaro?» (Charles Baudelaire, *Les fleurs du mal*, introduzione parte seconda del libro)

Nicola Scotto (Procida, 1939) confida che con pacatezza primaverile, mentre stava gustando un caffè a casa dello scrittore e matematico Pasquale Lubrano Lavadera, che nel 2003 partecipò anche alla mostra "Artisti per la pace", fu incentivato dalla moglie Angela a condividere le sue turbolente vicende esistenziali attraverso la stesura delle sue memorie. Iniziò in tal modo per lui un altro tipo di sfida, diversa da quelle che era abituato ad affrontare.

Il suo romanzo autobiografico *La mia Storia di Mare*

(Edizioni Compagnia dei Trovatori, 2015) è dedicato ai nipoti con parole che evocano immagini marine. E l'esortazione «*Siate come l'onda*» sembra ricolleghersi all'istante, rievocato successivamente, del suo faticoso rientro a riva dopo una lunga e vigorosa nuotata e nel quale,



«nel frangersi di un'onda», apparve, come in un sogno ad occhi aperti, la leggiadra figura di una ragazza che sarebbe diventata la moglie. Il 17 settembre scorso Nicola mi è stata presentato dall'amica procidana Isa. Sono stata prontamente trasportata dai suoi racconti intensi e delicati, alcuni dei quali ancora inediti. Qualche giorno dopo ho percorso con passo leggero la via che conduce al Faro, il mio posto prediletto, facendo tappa alla portineria dell'Hotel residence Tirreno, dove Nicola dimora con la moglie Maria, per ritirare, come concordato, il suo libro, piacevole omaggio inaspettato. Nell'autore le ritrosie dell'approccio eccezionale alla scrittura si erano gradualmente dileguate, e i motivi erano state bene esplicitati in uno dei capitoli finali, intitolato *Il congedo*, col

malinconico rammarico che la memoria dei suoi antenati procidani, costituente la cultura locale, fosse stata tramandata solamente oralmente: «*Come se non fossero esistiti*».

Le riflessioni del protagonista rendono fluida la sua memoria con l'abilità tipica dei dilettanti. Perlopiù, le rivisitazioni postume di tanti episodi familiari e lavorativi contagiano totalmente per l'acume ironico insito in esse. La trama appare scissa in equa misura tra l'amore viscerale copiosamente ribadito per il mormorio dolce del suo mare blu, l'odore dei limoni di un'isola dai ritmi lenti e pacifici e quella della sua professione, conseguita con sacrifici e rinunzie mai realmente narrati, fino all'ambito conseguimento dell'incarico di Comandante alla giovane età di 31 anni, a bordo della nave oceanografica

Bannock, che fu ceduta all'Italia nel 1962 e impiegata dal C.N.R. come nave da ricerca. Ma se «*Il fiume è dentro di noi, il mare (è) tutto intorno a noi*» (Thomas Stearns Eliot). Al ricordo nitido del primo imbarco, avvenuto all'età di 22 anni, a bordo di navi della marina mercantile, si accompagna quello della madre, fedele paladina anche quando era

uno scolaro negligente, e di quando sfogliava l'atlante, il primo mai avuto, comperato per osservare gli spostamenti del figlio sulle cartine geografiche. Nicola Scotto di Carlo fin dal primo giorno di scuola non aveva mai provato interesse per le lezioni scolastiche - ma ha scolpita nella mente la frase della maestra «*Tutte le volte che farete i cattivi sarete puniti dietro la lavagna con il grano sotto le ginocchia*» - e non aveva predisposizioni particolari, né la giusta dose di concentrazione per lo studio, eccetto che con un Professore di matematica, cercato invano in seguito. Apprendeva facilmente, invece, dalla saggezza contadina, da cui era perennemente confortato e illuminato: «*Un caro amico mio, contadino, mentre insieme vedevamo sfilare una processione, asserì di essere*

Non solo aforismi

Filastrocca della nonna

La nonnina è un po' stanca
ma è sempre ben disposta
ci accoglie con gran gioia
e ci ama tanto tanto.

La nonnina è un po' pallida
in un attimo è invecchiata
ha i capelli tutti grigi
ma il sorriso non le manca.

Le vogliamo molto bene
e la facciamo divertire
con risate birichine
e parole in libertà.

La nonnina è un po' stanca
ma è sempre generosa
ci accudisce e ci vezzeggia
non risparmia le sue coccole.

L'abbracciamo tanto tanto
lei ricambia con affetto
siam cresciuti e maturati
grazie anche alle sue cure.

Noi siamo i suoi gioielli
i suoi doni son preziosi
le parole son mirate
le carezze ricercate.

Ida Alborino

certo che se fossimo stati governati dai parenti del diavolo, il popolo avrebbe tratto maggiore giovamento».

Le ultime parole rivoltemi in un successivo incontro assomigliano a un ampio respiro di libertà. Spontaneamente sembrava dire anche a se stesso che avrebbe ripercorso la stessa strada disseminata da dubbi costanti e da insuccessi scolastici, pur di realizzare il suo sogno, durato 24 anni, di attraversare il mare. In veste di pensionato, egli attualmente sta favorendo lodevoli proposte per salvaguardare la scienza marinara. Ad esempio, in qualità di Commissario, ha programmato il recupero di sedici cannoni sulla Terra Murata. Dedico alla sua travagliata e irripetibile esistenza alcuni versi della lirica di William Ernest Henley *Invictus*, a cui si è ispirato anche Nelson Mandela: «*Non importa quanto stretta sia la porta, / Quanto impietosa sia la vita, / Io sono il padrone del mio destino: / io sono il capitano della mia anima*».

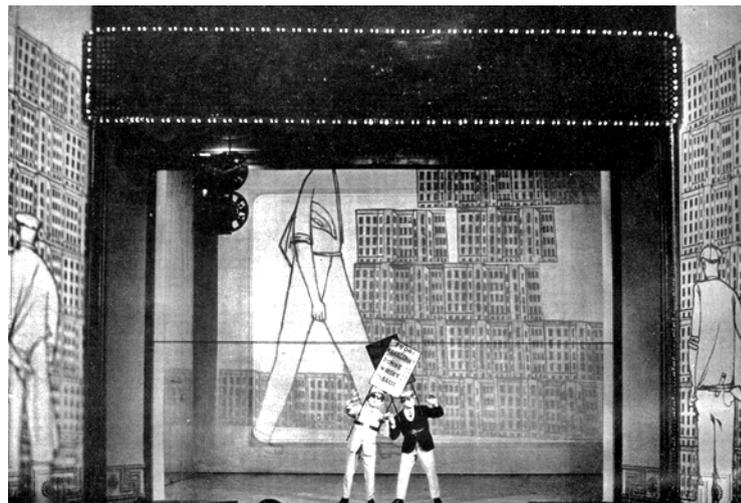
Silvana Cefarelli

Miti del Teatro (e alcune riflessioni)

Alla Scala di Milano, il 29 febbraio del 1964, andò in scena *Ascesa e rovina della città di Mahagonny* di Bertolt Brecht, per la regia di Giorgio Strehler. Gli interpreti principali furono Gloria Lane, Dino Dondi, Carlo Franzini e altri. Scene di Luciano Damiani. Musiche di Kurt Weill. Come nell'*Opera da tre soldi*, anche in questa partitura sono riconoscibili tutti i moduli stilistici del consumo musicale corrente negli anni tedeschi in cui la pièce fu scritta. Melodramma ottocentesco, corale luterano e anche canzone americana; non vi è insomma settore che non compaia nella partitura weilliana: che non compaia, si badi, debitamente stravolto nel sottile contesto armonico, ritmico, strumentale. In realtà, *Ascesa e rovina della città di Mahagonny* si scopre ben più profondamente impegnata dell'*Opera da tre soldi*, non soltanto perché si tratta di un vero e proprio melodramma con tanto di arie, duetti, concertati, cori, che richiedono un virtuosismo vocale non indifferente. Il grande valore di una musica che davvero rivela a ogni battuta una geniale invenzione linguistica, sta insomma in questa sua capacità di parteggiare contro l'intero orizzonte della civiltà musicale borghese, arrivando così esattamente verso l'analisi brechtiana del capitalismo, verso il testo di *Ascesa e rovina della città di Mahagonny*. Il meccanismo messo in moto da Weill, che riduce ogni genere di musica prodotta dalla società dominante alla sua effettiva qualità di merce per un consumo alienato e alienante, media dunque perfettamente il meccanismo messo in moto da Brecht sulla scena: dove a essere rappresentata attraverso il simbolo di Mahagonny, è "l'ascesa e la rovina" di una falsa civiltà dominata dal potere economico, che tutto trasforma in ricchezza perché il denaro è la misura di tutto, dell'uomo e dei suoi valori in primo luogo.

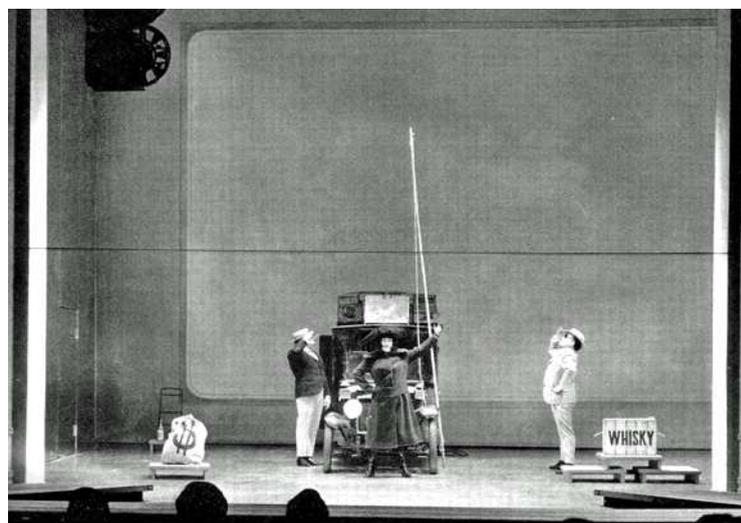
Già padrone della strepitosa capacità di rovesciare le situazioni per incalzare lo spettatore con un succedersi di sconcertanti contraddizioni che lasciano emergere le contraddizioni fondamentali di una ben determinata vita, Brecht mette a nudo la logica disumana del capitalismo, la sua brutale sostanza anarchica: si predispone dunque all'intervento dimostrativo di Weill, predisponendosi tanto maggiormente in quanto racconta la cupa parabola in chiave di brillante divertimento. Sennonché, di nuovo, in modo da ribaltare il divertimento da fine a mezzo, onde meglio fissare la cruda verità cui è tolta la maschera, Brecht consegnerà la sua teoria teatrale a un saggio scritto sull'esperienza di *Ascesa e rovina della città di Mahagonny*. I limiti del lavoro sono, dal punto di vista del contenuto, nelle conseguenze radicalmente pessimistiche della diagnosi sociologica, e in una certa protesta spesso ingenua e schematica; dal punto di vista formale, sono forse soprattutto nella musica, nella sua formula che per definizione, e per i suoi stessi compiti relativi al testo, deve passare attraverso una critica di tradizione, a un determinato costume. Tuttavia i limiti restano, e sono proprio essi a rendere complessa e problematica la realizzazione dell'*Ascesa e rovina della città di Mahagonny*. In questo senso, e per leggi stesche del teatro di Brecht, le responsabilità della regia sono decisive, verso la stessa musica di Weill; ben inteso, ad alcuni potrà esser dispiaciuto che Strehler non si sia lasciato andare a una ricostruzione ambientale, magari nostalgica o comunque esteticamente distaccata dall'aggressività della pièce, opportunamente retrodatata agli anni della sua nascita.

Senza dubbio, la suggestione spettacolare sarebbe stata maggiore. Invece Strehler non ha concesso nulla alla retorica, si è rifiu-



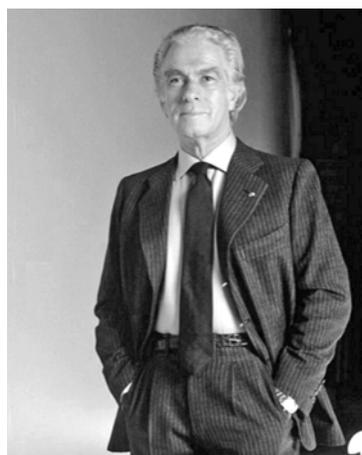
In alto Dino Dondi e Carlo Franzini

Da sinistra Carlo Franzini, Gloria Lane e Dino Dondi



tato a un banale naturalismo come a un errato storicismo. Anzi, ha stilizzato al massimo lo spettacolo pur vivificato dalla sua inesaurevole fantasia, riducendo al minimo i riferimenti testuali al luogo e al tempo dell'azione. In sostanza Strehler, valendosi una volta ancora della preziosa collaborazione di quello stupendo scenografo e costumista che è Luciano Damiani, ha condotto la sua regia in un palcoscenico nudo, dove gli elementi ridotti a essenziali indicazioni, prendevano rilievo dallo sfondo di un vasto schermo cinematografico su cui erano proiettati provocanti disegni di Ben Shan.

Angelo Bove



Giorgio Strehler e Bertolt Brecht



0823279711

il Caffè

ilcaffe@gmail.com

Sezione Frenante Nuove Dimensioni

Di **“Nuove dimensioni”**, ultimo disco della progressive band Sezione Frenante, si può dire che già il primo brano, *Kosmos*, sia la quintessenza della loro musica. In pratica il lavoro, com'è ovvio per questo genere musicale, s'incentra molto più sulla musica che sul canto. E quando parliamo di musica è intensità ed emozioni, ottimo sound e buon amalgama strumentale. Ad esempio l'inizio sommerso del brano d'apertura citato prepara poi una esplosione di materia sonora che ha la forza di dipanarsi in variazioni varie e interessanti. Così però non può dirsi del canto. Un po' monocolore, sui toni del baritono ma a tratti quasi avulso dal contesto. Forse i testi che il gruppo ha preparato prevedevano una tale interpretazione, ma a volte forse ci si sarebbe potuti “avventurare” un po' di più su registri leggermente più potenti ed espressivi. “Nuove Dimensioni” è un ottimo disco di *prog* ma con molti più contributi sul versante musicale che interpretativo. Basti dire che il brano *Venere* ci dà un'ampia gamma delle possibilità della chitarra di Antonio Zullo, così come *L'era di Planck* del basso di Sandro Bellemo; e cosa dire di una vera e propria *suite* come *È nata una stella (giostra a catena)* dove ha modo di esprimersi in pieno tutto il magnifico amalgama del gruppo, con la batteria di Alessandro Casagrande e le tastiere di Mirco De Marchi? Peccato solo che la voce di Luciano Degli Alimari rimanga vo-

lutamente algida e senza colore, forzatamente operistica e con lo sguardo molto più rivolto al passato rispetto alla musica che lo sostiene. E non è un caso che l'ultimo brano in scaletta, *Nomadi velieri*, quasi di impianto celtico medievale, si avvalga della migliore interpretazione vocale di tutto il disco, quasi un brano a sé.

Sezione Frenante è un gruppo che ha una lunga storia dietro di sé. Nato nel 1974 a Venezia in un periodo di grande fermento musicale, nel quale il *prog* (vedi i Perigeo, Biglietto Per l'Inferno e Tito Schipa jr) attirava tantissimi estimatori. Il gruppo tentava di darsi uno stile autonomo e alternativo e si dava molto da fare soprattutto dal vivo, dove spesso presentavano loro brani originali ottenendo ottimi consensi di pubblico e di critica. Paradossalmente in questo periodo non riescono ad incidere nulla e infatti il loro primo lavoro “Metafora di un viaggio” (in pratica la causa della loro improvvisa scissione), vedrà la luce solo nel 2014. Nel 2006 la band decide, con formazione allargata, di riprendere il sentiero interrotto e siamo a questo “Nuove Dimensioni”, di fatto il secondo album ufficiale della band.

Un **concept**, come si diceva una volta, che ci racconta dello spazio, delle origini dell'universo, della natura e del tempo. Con domande interessanti e profonde. I pezzi sono tutti di pregevole scrittura e



suonati molto bene. La produzione come dicevamo è di alto livello e ci consegna un lavoro maturo, che si muove sul sentiero del *progressive* classico con tutti gli ingredienti (cambi di ritmo, momenti più lirici) che lo hanno sempre caratterizzato. Ci sono dei rimandi (oserei dire obbligati) a padri nobili come Orme e Genesis, ma si deve dare atto alla band di sapere il fatto suo. Certamente il già citato *L'era Di Planck* coi suoi cambi di umori e gli ottimi interventi della chitarra di Antonio Zullo e il flauto di Mauro Martello è un ottimo esempio di come il genere possa resistere egregiamente all'usura del tempo, facendo coesistere stupendamente quel mix di rock e classico che ha incantato un'intera generazione e che ancora oggi può dire la sua. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Gemini Man

Buone notizie per i fan di Will Smith, almeno quelli “senza se e senza ma”. Ecco infatti *Gemini Man*, potpourri d'azione che trae ispirazione (rubacchia) da dozzine e dozzine di altre pellicole meglio riuscite. Al giorno d'oggi, però, non si può pretendere troppo. Ad alcuni di noi potrebbe bastare vedere il suo faccione sul maxi schermo. Meglio se diretto dall'icona Ang Lee (*Vita di Pi*, *I segreti di Brokeback Mountain*, *La tigre e il drago*). Ancora meglio se, grazie a quel mostro che è la tecnologia, potremo rivedere accanto al nostro Will ormai cinquantenne un altro Will di una trentina d'anni più giovane.



Molto simile ma allo stesso tempo estremamente diverso dall'amatissimo Willy, il superfico di *Bel Air*, e decisamente meno simpatico ed affabile.

Degli elementi classici dei film d'azione non manca nulla. In sintesi c'è l'eroe, che è un killer non tanto spietato ma capace di straordinarie e rocambolesche “evoluzioni”. Ci sono i cattivoni complottisti con in testa Clive Owen (*Sin City*, *Inside Man*) e la doppiogiochista Mary Elizabeth Winstead (*10 Cloverfield Lane*, *Fargo*). La sceneggiatura è opera di uno degli scrittori de *Il Trono di Spade*, David Benioff. Il direttore della fotografia è il quotatissimo Dion Beebe (*Chicago*, *Il ritorno di Mary Poppins*, *Memorie di una Geisha*, ma anche video di star planetarie come Beyoncé e Rhianna). La produzione non ha badato a spese sapendo perfettamente che, anche in caso di critiche non lusinghiere, potrà incassare milioni e milioni non soltanto da Stati Uniti ed Europa ma soprattutto dai mercati asiatici che, oltre ad amare incondizionatamente Ang Lee, non si lasceranno di certo influenzare dai film mediocri portati nelle sale da Will Smith negli ultimi dieci anni.



Daniele Tartarone



Bardolino e Chiaretto

Garda, per gli appassionati di vino, induce a pensare a molte cose (anche perché sul lago si affacciano tre regioni diverse), ma certamente una delle memorie principali riguarda il *Bardolino* e il *Chiaretto*. La Doc Bardolino nasce nel 1968 e comprende i territori di Bardolino, Garda, Lazise, Affi, Costermano, Cavaion Veronese, Torri del Benaco, Caprino, Pastrengo, Bussolengo, Sona, Sommacampagna, Castelnuovo, Peschiera, Valeggio sul Mincio; la zona ai cui vini può aggiungersi la menzione di "Classico" è limitata ai primi 6. Anche qui la *sistemazione legale*, con il disciplinare, è la definizione formale di una storia lunghissima - forse addirittura precedente agli insediamenti Romani - e che quasi senza soluzione di continuità ha fatto parlare dei vini di Bardolino (e del Garda sud orientale in genere) lungo i secoli, fino al XIX secolo in cui la denominazione "Bardolino" inizia a essere usata con costanza. Nel secolo scorso la fama si espande e nel 1926 viene costituito il "Consorzio di difesa del vino tipico Bardolino". Nel 1931 la Regia Stazione sperimentale di Conegliano lo descrive «asciutto, giustamente tannico e acido, un po' sottile di corpo ma sapido», fissando, praticamente le caratteristiche salienti.

Dopo il 1968 i disciplinari si sono succeduti, fino ai due più recenti e innovativi: nel 2001 venne istituita (con disciplinare specifico) la DOCG "Bardolino Superiore" e nel 2015 il Consorzio di tutela avviò un progetto per definire le caratteristiche zonali dei vini, sulla scorta delle aree già descritte da Giovanni Battista Perez (che in un saggio del 1900 aveva individuato tre aree nel territo-

rio del Bardolino: «i contrafforti di Montebaldo (distretto di Caprino) coll'annessa regione morenica superiore, o Gardense (distretto di Bardolino) e i colli morenici inferiori (distretto nord di Villafranca)». Poi, nel 2018 l'Assemblea dei Soci del Consorzio di tutela ha approvato la proposta di introduzione delle *tre sottozone* "La Rocca", "Montebaldo" e "Sommacampagna" modificando ulteriormente il disciplinare del 1968. Le uve, sia per la Doc, sia per la DOCG, sono la *Corvina veronese* (35 - 80%, sostituibile con un massimo del 20% dalla varietà Corvinone), la *Rondinella* (dal 10 al 40%), la *Molinara* (massimo 15%); le rese per ettaro variano a seconda delle tipologie (base, con sottozone, o Superiore) dalle 9 tonnellate per ettaro della DOCG alle 13 della DOC.

Per chi non ha mai bevuto un Bardolino, le note tipiche sono: rosso rubino non intenso (con riflessi violacei da giovane) alla vista; i profumi sono un mix di frutti e, talvolta, fiori rossi, con sentori speziati di cannella e chiodo di garofano cui si sommano quelli dati dall'eventuale affinamento in legno (non obbligatorio per nessuno dei tipi); e quindi amarena, lampone, marasca, a volte rosa o violetta. All'assaggio l'equilibrio tra il corpo non eccessivo e la sapidità caratteristica lo rende piacevole; i tannini sono morbidi e la acidità non eccessive. Perfetto per piatti succosi ma non troppo strutturati: zuppe, primi di sugo, carni bianche e rosse non stracotte, ovviamente e i pesci del lago.

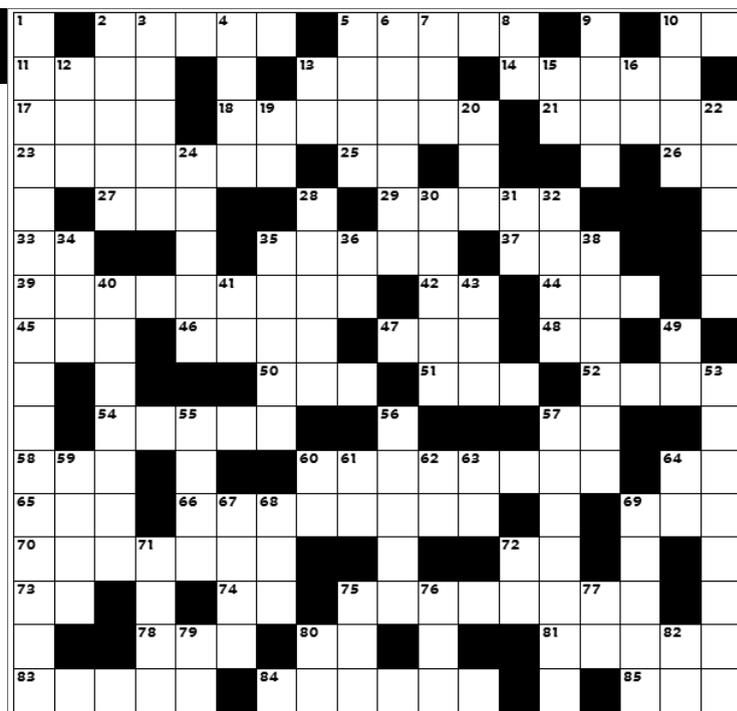
Il Chiaretto è lo stesso Bardolino DOC che ha avuto solo un veloce contatto con le bucce durante la fermentazione: rosa tenue di colore, dal profumo di fragoline, more o gelsi, e di lieviti rimandi speziati. All'assaggio la maggiore acidità compensa la quasi totale assenza di tannini, rendendo il sorso dinamico nel susseguirsi di acidità e sapidità. Ne esiste anche la versione spumante ed entrambe sono ottime compagne di antipasti e piatti leggeri, formaggi freschi, aperitivi alternativi. Lago, costa, collina, montagna: magie diverse, piacevolzze ovunque.

Alessandro Manna

Il Cruciespresso di Claudio Mingione

Orizzontali: 2. Nome del regista Kurosawa - 5. Arte marziale giapponese - 10. Metal Detector - 11. Imbarcazione per competizioni di canottaggio - 13. Città marchigiana col carnevale più antico d'Italia - 14. Vecchio modello Opel - 17. La capitale - 18. Scomparsa, sparita - 21. Ballo di coppia caraibico - 23. Mal d'orecchio - 25. Telegiornale - 26. Olympique Lyonnais - 27. Norwegian Air International - 29. Mota, fanghiglia - 33. Istituto Comprensivo - 35. Ecogoniometro - 37. Fiume della Provenza - 39. Lingua indiana della famiglia indoeuropea - 42. Istituto Tecnico - 44. Centocinquantacinque romani - 45. 16^a lettera dell'alfabeto greco - 46. Antico recipiente per liquidi in pelle - 47. Partito Comunista Italiano - 48. Dittongo in beato - 50. Telecomunicazioni in breve - 51. Edgar Allan Poe - 52. Tipo eccentrico, sofisticato - 54. Arcobaleno - 57. Assistente Sociale - 58. Congiunzione inglese - 60. Importante ghiandola salivare - 64. Simbolo dello stagno - 65. In nessun caso - 66. Escluso, ignorato - 69. *Ma* latino - 70. Svenuto, privo di sensi - 72. Enna - 73. Sodio - 74. Consonanti in ameno - 75. Concorde, consenziente - 78. Nome dell'attrice Farrow - 80. Numero di Stanton - 81. Musa della Commedia - 83. Nome dello scrittore Flaiano - 84. Opera di Verdi - 85. Edilizia Residenziale Sociale

Verticali: 1. Scherzosamente, sarcasticamente - 2. Capitale giordana - 3. Orsetto australiano - 4. Restituiti - 5. Immanuel, filosofo tedesco - 6. Mistero, rompicapo - 7. Il "non" inglese - 8. Officine Meccaniche - 9. Rete Gas - 10. Abitazione rurale tipica del Trentino - 12. Riflessi Osteotendinei - 13. La quarta nota - 15. Associazione Sportiva - 16. Simbolo del tallio - 19. Varese - 20. Azienda Sanitaria Locale - 22. Respiro, fiato - 24. Maglia d'acciaio dei crociati - 28. Albergo per automobilisti - 30. Stupendo borgo sopra Trapani - 31. Mediano d'Apertura - 32. Operoso comune del frusinate - 34. Centro Addestramento Alpino - 35. Importante città e golfo libico - 36. Novara - 38. Stile, eleganza - 40. Antica regione dell'Africa nordoccidentale - 41. Consonanti in rete - 43. Attacco ischemico transitorio - 49. Bologna - 53. Antonio, attore spagnolo - 55. Antica popolazione ellenica - 56. Mitologico cane a due teste - 57. Raduno, riunione - 59. Agenzia spaziale statunitense - 60. Consonanti in polo - 61. Dittongo in paese - 62. Inizio di ottobre - 63. Estremi in tornio - 64. Sud-Est - 67. Nome della cantante Marrone - 68. Generale... sulla busta - 69. Cippo, colonna votiva - 71. Divinità pagane - 72. Il cantautore inglese Sheeran - 75. Firma di Sergio Tofano - 76. Lupus Eritematoso Discoide - 77. La sesta nota - 79. Satellite naturale di Giove - 80. Siracusa - 82. Andare in breve



Senza soldi non si cantano messe

Sembrava che l'Italia a spicchi volesse salutare il ritorno della Juvecaserta tra le stelle, dopo la prova della scorsa stagione in una squallida serie B. E diciamo che il saluto c'è stato, ma più che un saluto è stato un vero "paliatone" beccato dai bianconeri in quel di Verona. Forse ci sono in A2 formazioni più preparate e pronte per campionati di vertice, o forse qui si apre la ennesima triste pagina casertana di penuria di quattrini. Gli sforzi di Lello Lavazzi nel mettere mano al portafogli personale e di Gianfranco Maggiò nel darsi da fare per cercare uno sponsor che aiuti la barca a navigare in tutta tranquillità sembrano naufragare tristemente. In che città viviamo? Certamente in uno squallore unico. Vi faccio un esempio su tutti: ditemi se oggi come oggi c'è un capoluogo di provincia senza il primo elemento di informazione, la televisione. Neanche uno straccio di emittente... e sono tutti deterrenti per chi volesse avvicinare il proprio marchio alla squadra di basket. Oggi siamo tutti in attesa di questo benedetto sponsor più che del risultato della squadra; in tutta sincerità, pur avendo tentato di mettere su un buon roster, circondato anche da ragazzini casertani in gamba, non bisogna ramma-

Romano Piccolo Raccontando Basket

ricarsi tanto per le disfatte tipo Verona, perché la squadra ha bisogno di altri elementi, almeno due, pur senza conoscere il futuro del pivot Carlsson, infortunato da un bel po'.

Certo Giuri e Biasin sono le punte di diamante, quelle più care tra gli acquisti, e anche il play di colore sembra tosto e serio nella sua tranquillità, ma forse la debacle di Verona ha aperto gli occhi allo staff organizzativo. Sempre che arrivino gli aiuti. Tanto tempo fa era "la politica" che procurava sponsor e aperture alle squadre sportive, ma oggi che la politica... be', soprassediamo sulla politica odierna... se non si riesce a cavarsela da soli diventano cavoli acidi anche per lo sport. Domenica prossima la Juve ospiterà il Roseto, squadra mediocre, e i primi due punti non dovrebbero scappare.

Questa settimana è stata molto triste per chi vuole bene a coloro che hanno dato tanto alla nostra città. Il 9 ottobre era l'anniversario della scomparsa di Giovanni Maggiò, e proprio in questa data ci ha lasciato Nidia Gavagnin, moglie di Giovanni e campionessa d'Italia con la Ginnastica Triestina. Povera Nidia, in poco tempo ha perso il marito e la giovane figlia Alessandra, il brutto male aveva preso anche Lei... un abbraccio da tutta Caserta.

Basket serie D

Al via il campionato

L'impegno è di quelli proibitivi. Perché si gioca contro una corazzata del girone e, per di più, anche in trasferta. Del resto, però, prima o poi le avversarie bisogna affrontarle tutte. Il nuovo coach dell'ENSI Basket ha fatto lavorare sodo i componenti del team casertano, in modo da affrontare l'impegno stabiese al meglio. Ha molto bene impressionato nella gara di Coppa Campania, la Nuova Pol. Stabia, che ha superato agevolmente la formazione dell'ACSI Avellino in occasione del turno preliminare. È stata una prestazione "di forza", mitigata solo nel finale, quando in campo sono entrate le seconde linee degli stabiesi. Dunque, per i ragazzi di coach Borrelli l'impegno rappresenterà uno stimolo in più per affrontare un team molto accreditato e che ambisce alla promozione.

Molto attesi i nuovi in casa ENSI, come Ragnino, Della Peruta e Sasso, ma naturalmente si attendono le conferme dallo zoccolo duro della squadra con i collaudati Pascarella, Barbarisi, D'Isep, Di Martino, Nappi & Co.. Appuntamento domenica 13 ottobre alle ore 18.30, nella Tendostruttura del Liceo Severi di Castellammare

di Stabia.

Impegni casalinghi per le altre due squadre casertane del Girone "A". Il Basket Casapulla ospita il Sorriso Azzurro S. Antimo e il pronostico è tutto dalla parte della squadra di coach Monteforte. Casapulla gioca con una formazione che avrebbe dovuto partecipare al campionato di Serie C, ma che per scelta si è autoretrocessa. Il roster, però, è rimasto quello di categoria superiore. Facile prevedere per i gialloblu del presidente Lillo una stagione al vertice, peraltro tornando a giocare sul proprio campo a Casapulla. Anche il B. C. Casal di Principe farà il suo esordio in Serie D ospitando sul proprio campo lo S. C. Torregreco. Impegno difficile per i casertani, che giocheranno contro una delle migliori formazioni del Girone "A". Pronostico a favore dei corallini ma, come si sa, solitamente i primi turni di campionato riservano sorprese. Gli altri due incontri del girone sono: ACSI Avellino-Pol. Portici, con gli ospiti favoriti ed Ischia-Piscinola, confronto dall'esito molto aperto. Riposerà il Roccarainola, che farà il suo esordio domenica 20 ottobre.



Francesco Della Peruta

Nel Girone "B" derby casertano tra la neopromossa Caiazzo e il Basket Koinè. Sulla carta il Koinè parte favorito, ma sarà un bel confronto, soprattutto in panchina tra i due coach, Falcombello e Terracciano. L'altra casertana, l'AICS di coach Sagnella, sarà di scena a Potenza contro il CUS. Già lo scorso anno i potentini dimostrarono di essere squadra ostica e quest'anno cercheranno di migliorarsi. L'AICS dovrà fornire una prestazione super per tener testa ai locali. Domenica sera, i primi verdetti. A tutti, un buon campionato.

Gino Civile



Società Editrice
L'APERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00



Testata iscritta al Registro dei Periodici
del Tribunale di Santa Maria Capua
Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa: 2 Skin s.r.l.s. Via G. M. Bosco - Caserta

Direttore Responsabile
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

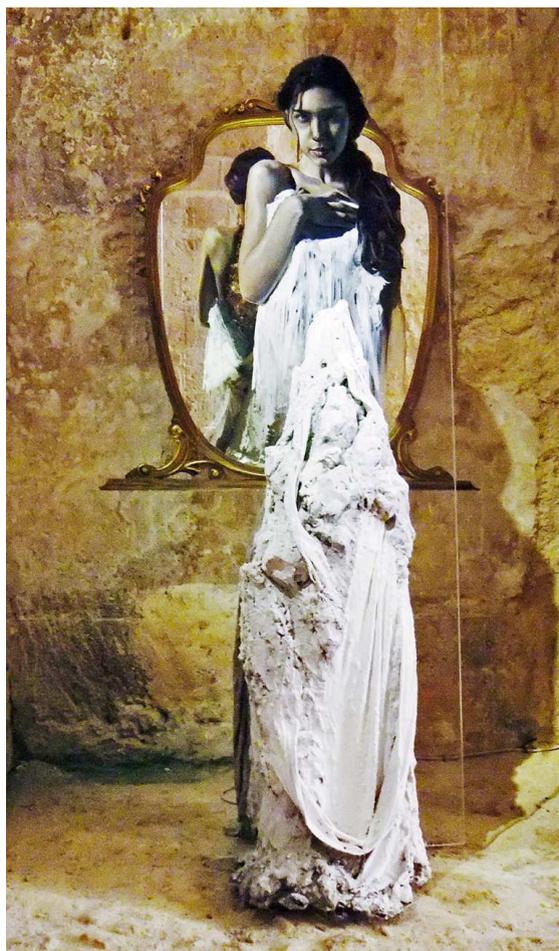
Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

Da vergogna nazionale a patrimonio Unesco

Matera in mostra

Continuiamo le puntate sulle capitali italiane - per di più meridionali - d'Europa: Matera 2019 e Grottaglie 2020. Per quanto riguarda Matera, il primo a denunciarne la situazione postbellica, dove povertà, arretratezza e mancanza delle più elementari norme igieniche caratterizzavano la vita degli abitanti dei Sassi, fu lo scrittore Carlo Levi nel celeberrimo *Cristo si è fermato a Eboli*, pubblicato nel 1945. Ora la sua rievocazione di "città colpita dalla peste" si trova illustrata plasticamente nel Museo Nazionale d'Arte Medievale e Moderna della Basilicata ospitato dal Palazzo Lanfranchi di Matera: i Sassi materani erano un groviglio di case sovraffollate, sporche, in cui mancavano le più elementari condizioni sanitarie per vivere degnamente, a partire dalla mancanza di fognatura e di acqua corrente. Secondo le statistiche, la mortalità infantile raggiunse a Matera una percentuale catastrofica, basti pensare che su 1000 bambini nati 463 nascevano morti, contro la media nazionale ferma a 112.

Ma la qualifica di «vergogna nazionale», usata da Togliatti dopo il sopralluogo del 1948, si accosta non solo ai Sassi ma anche al Palazzo Pomarici (sec. XVII) posizionato proprio nel Sasso Caveoso che ora ospita il Museo della Scultura Contemporanea di Matera (MUSMA). Le sue "cento stanze" disposte su due piani, di diversissime dimensioni - alcune sono enormi, usate per secoli come cantine e depositi di granaglie - suggeriscono molto bene la cultura dell'abitazione di Matera. Abbandonato dai suoi proprietari e dai loro numerosi eredi più di cento anni fa, ha "usufruito" non solo della nazionalizzazione promulgata dalle leggi 619/52 e suc-



cessive e del conseguente restauro ma, soprattutto, dalla nuova gestione affidata alla Fondazione Zétema, che lo ha trasformato in una grande raccolta di scultura contemporanea, approfittando dal suggestivo ambiente scavato nella roccia, dai tanti spazi e anfratti sorprendenti in cui le opere d'arte sono giustamente collocate. Singolare dunque il suo doppio aspetto: gli ambienti antichi scavati nella roccia si prestano perfettamente all'esposizione delle opere d'arte ospitate, in gran parte scultoree e appartenenti ad artisti contemporanei; i due aspetti si completano e l'uno valorizza l'altro. Il contesto (un palazzo nel cui cortile si accede tramite porte forgiate - veri e propri capolavori di Kengiro Azuma) e l'allestimento semplicissimo rendono le opere d'arte pezzi unici, inseriti negli ipogei o nei cortili del palazzo gentilizio.

Ai grandi nomi dell'arte italiana contemporanea e alle loro opere esposte tra le più rappresentative (Pomodoro - *Estate*, Manzù - *Tondo per Spoleto*, Wolf - *Bozzetto per monumento Ravera*, Paladino - *Argo*, *Nausicaa*, ...)

si aggiungono opere scultoree realizzate per l'occasione della degna incombenza materana di *Capitale europea della cultura*, in primis la raccolta diffusa REAL. M dello scultore locale Saverio Todaro *Adamo ed Eva*, *Power to the People*, *Limbo*, *Game Hunter*, questa in terracotta con quattro versioni di varie dimensioni. Una sorpresa è la mostra *Anche quando l'alba non c'era*, del famoso *street artist* venezuelano Luis Gomez de Teran, dedicata completamente a Matera. Concepita e prodotta in loco durante i due mesi di residenza, consiste in sculture che si appellano a tecniche innovative come la combinazione tra gesso e plexiglass, magari dipinto - venendo così incontro alla tecnica preferita attualmente dall'artista, passato dai graffiti di gioventù alla pittura. Nascono così, tra le altre, *La Madonna dell'umido* e *La pietra scartata*, capolavori degni di una capitale europea della cultura come Matera.

Corneliu Dima

L'anteprima dell'Autunno Musicale

Domenica 6 ottobre c'è stata, al Museo Calatia di Maddaloni, l'anteprima dell'Autunno Musicale, il cui programma per il 2019, ricco come al solito, è reperibile *online* (www.autunnomusicale.com). Ormai siamo abituati a vedere la sala del Museo, g. c., sempre piena, anche se l'orario non è quello canonico e se il programma e gli esecutori sono misconosciuti o poco attraenti; così, anche domenica pomeriggio già venti minuti prima dell'inizio la sala era al completo.

Il programma prevedeva la presenza di due professori di pianoforte del Conservatorio di musica di Wuhan, nome che a noi forse non dice nulla, ma si tratta di una grande città della Cina orientale che conta più di sei milioni di abitanti. Le musiche erano di Liszt e Brahms, due compositori

del pieno romanticismo tedesco; mentre il primo, però, puntava più sul virtuosismo di esecutore, il secondo, seguendo la strada indicata da Beethoven e Schumann, perseguiva un risultato fatto di partiture consistenti, solo raramente sfocianti in arie cantabili. Come dire, il primo voleva incantare gli ascoltatori con le acrobazie tecniche, il secondo li invitava al ragionamento e alla meditazione.



E così è stato anche domenica, pur se bisogna dire che i due brani di Liszt erano meno pirotecnici di quanto ci si aspettava. Ma nonostante la loro compostezza avevano poco a che spartire con la solenne serietà del compositore amburghese, di cui sono stati eseguiti Tre Intermezzi, Due Rapsodie e Quattro Danze ungheresi. Non ci resta che parlare adesso dei due esecutori. Il professor Chongxiao Liu si è addossato la fatica di suonare i tre quarti del programma (Liszt, e gli Intermezzi e le Rapsodie di Brahms), mentre le Quattro Danze ungheresi sono state eseguite in duo da Liu e la prof.ssa Wei Gong. Tutte le esecuzioni sono state impeccabili, ma forse troppo professorali. Gli appuntamenti prossimi: il 12 ottobre a Sessa Aurunca e il successivo 26 ancora a Maddaloni.